



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,  
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche, Relazioni  
Internazionali e Diritti Umani

Un partito personale senza il suo leader: il caso di Forza  
Italia senza Silvio Berlusconi

*Relatore:* Prof. Marco Almagisti

*Laureanda:* Giulia Baldan

matricola N. 2040987

Anno Accademico 2023/2024



## INDICE

<b>ABSTRACT</b> .....	4
<b>INTRODUZIONE</b> .....	5
<b>Capitolo I</b> .....	7
<b>1.1 Caratteristiche del partito personale</b> .....	7
<b>1.2 Storia della formazione</b> .....	9
<b>1.3 Sviluppi passati, attuali e futuri</b> .....	14
<b>Capitolo II</b> .....	18
<b>2.1 La figura di Silvio Berlusconi</b> .....	18
<b>2.2 Storia del partito dal 1994 alla morte del suo leader</b> .....	22
<b>2.3 Il rapporto con il territorio di Forza Italia</b> .....	31
<b>2.4 Innovazioni introdotte da Berlusconi</b> .....	32
<b>2.5 Crisi economica</b> .....	35
<b>Capitolo III</b> .....	38
<b>3.1 Posizione del partito con il nuovo leader</b> .....	39
<b>3.2 Strategie di Tajani per le elezioni europee</b> .....	43
<b>3.3 Differenze con la precedente leadership</b> .....	47
<b>CONCLUSIONI</b> .....	51
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	53
<b>SITOGRAFIA</b> .....	57
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	58



## ABSTRACT

La presente tesi intende affrontare la nascita e lo sviluppo del partito personale di Silvio Berlusconi, analizzando come tale partito sia sopravvissuto dopo la sua morte nel giugno 2023. Lo scopo dello studio è quello di esaminare la struttura del partito personale e del rapporto con il suo leader, applicandolo al caso di Forza Italia. La sopravvivenza di un partito personale pare legata inesorabilmente alla vita del leader che lo ha creato, di conseguenza Forza Italia avrebbe dovuto subire un forte declino. Tuttavia, dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi la leadership è passata ad Antonio Tajani, che è riuscito a far ottenere al partito un buon risultato alle elezioni europee del giugno 2024 e ad evitare il declino del partito.

Il primo capitolo introduce il tema della creazione del partito personale, elencando le sue caratteristiche e la storia della sua formazione. Il secondo capitolo prevede un'analisi di Forza Italia e delle innovazioni in campo politico e comunicativo introdotte da Silvio Berlusconi, che hanno stravolto le relazioni tra elettori ed eletti per sempre. Silvio Berlusconi agli occhi degli elettori appare come una figura nuova, che grazie alla sua esperienza da imprenditore avrebbe potuto sollevare l'economia del paese. Il terzo capitolo tratta la situazione del partito successiva all'era berlusconiana, analizzando le strategie adottate dal nuovo leader per far fronte alle sfide attuali. Una delle tecniche di Tajani è quella di rappresentare nel logo del partito in occasione delle elezioni europee l'ex leader Berlusconi, seppur dichiarare che la nuova Forza Italia non sia un partito nostalgico e orientato al passato.

## INTRODUZIONE

Il partito personale è una forma di partito politico che in Italia ebbe inizio con una figura assai carismatica, Silvio Berlusconi.

La caratteristica principale del partito personale è il leader che coincide con l'identificazione stessa del partito.

Dopo la scomparsa nel giugno 2023 del fondatore e leader di Forza Italia, la leadership passò ad una figura politica già importante all'interno del partito, Antonio Tajani. Il partito sopravvisse quasi 30 anni, sotto la guida ferrea di Berlusconi.

Prima della “discesa in campo” di Berlusconi nel 1994 questa forma di partito aveva avuto dei precedenti in altri paesi, come negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Francia. Tuttavia, Berlusconi arrivò in un momento successivo rispetto ai suoi predecessori, ovvero dopo la crisi della Prima Repubblica. Infatti, la Prima Repubblica era caratterizzata dal voto di appartenenza ad uno specifico gruppo politico, e raramente gli elettori decidevano di cambiare il proprio orientamento politico. Spesso si votava insieme alla propria famiglia per lo stesso partito; oppure, a seconda del territorio in cui si abitava, si rientrava nella zona bianca o in quella rossa, dove la prima coincideva con il voto alla Democrazia Cristiana, mentre la seconda ai partiti di sinistra, come quello comunista o socialista. Questi partiti vennero coinvolti in un'indagine di corruzione e tangenti che produsse un'ondata di scontento e sfiducia verso le istituzioni e i partiti politici in generale. Gli elettori della Democrazia Cristiana dopo l'inizio della Seconda Repubblica furono intercettati dal leader carismatico di Forza Italia.

Berlusconi diede prima inizio ad un movimento politico che cercava di ottenere la fiducia degli elettori, presentandosi come una novità e allo stesso tempo l'unica speranza per la sopravvivenza del paese. Il trionfo per il suo partito personale fu immediato, ma allo stesso tempo produsse una sfida per il mantenimento della credibilità come partito politico. Riuscì a creare un legame con il territorio, il quale inizialmente era abbastanza fragile.

Nella sua comunicazione politica, il cavaliere fece spesso riferimento alla famiglia, alla cristianità e alla libertà, elementi essenziali della vita dei cristiani. Questi valori sono fondamentali per l'evoluzione e la sopravvivenza del partito. Infatti, ancora oggi questi elementi vengono confermati e usati dalla nuova leadership per ottenere consensi e fiducia.

Oggi molti leader, tra cui Salvini e Meloni, sono riusciti ad applicare la personalizzazione e la spettacolarizzazione tramessi da Berlusconi, creando una forma di partito personale. Tuttavia, a differenza di Forza Italia che venne creata da Berlusconi, il quale ne rimase leader per 29 anni, gli altri due leader del centro destra conquistarono la centralità pubblica di due partiti già esistenti ed affermati. Questi tre leader del centro destra seppero conquistare la posizione centrale del partito, riconoscendoli automaticamente come il nucleo partitico.

Le eredità del cavaliere furono molte, tramandate da lui sia al centro destra che al sistema politico in generale. Una tra le quali fu Forza Italia, che a più di un anno dalla sua morte continua a far parte della maggioranza del governo in carica.

## PREMESSA

Nella sfera politica esistono tre tipi di voto: voto di appartenenza, quello di scambio e quello di opinione. La prima tipologia di voto, fino agli anni '80 si riferiva all'appartenenza dell'elettorato ad uno specifico gruppo politico, ovvero un partito; mentre attraverso la mediatizzazione e la personalizzazione, dalla Seconda Repubblica il voto di appartenenza ha assunto una valenza diversa, ossia l'appartenenza al leader.<sup>1</sup>

### Capitolo I

#### 1.1 Caratteristiche del partito personale

Il partito personale è un partito politico creato per mano di un leader che agli occhi degli elettori coincide con il partito, costituendo un'unica figura. L'intero partito è costruito attorno alla figura del suo leader, che è spesso una figura carismatica. I leader sono circondati da un team di esperti in comunicazione che gli aiutano a catturare l'elettorato. Il leader deve essere dotato di un ampio patrimonio e saper sfruttare le nuove risorse mediatiche per conquistare il consenso.

Max Weber aveva individuato due tipologie di partito personale: quello patrimoniale e quello carismatico. In realtà nei partiti personali contemporanei questi due elementi si sono uniti per creare un'unica forma di partito personale. Il leader personale possiede sia la dote carismatica, che quella finanziaria; quest'ultima appare fondamentale per finanziare una campagna elettorale che metta propriamente in evidenza un nuovo leader.<sup>2</sup>

Quando si parla di questa tipologia di partito, in Italia, spesso la si associa alla figura di Silvio Berlusconi, che ha creato il suo partito personale in pochi mesi nel 1994. Forza Italia è dotata di tutte le caratteristiche proprie di un partito personale; infatti, è vincolata alla vita politica del suo creatore, alle sue disponibilità finanziarie e alla sua dote comunicativa.

---

<sup>1</sup> Fabio Bordignon. Il partito del capo. Da Berlusconi a Renzi. Ed. 2013 pp. 14-16

<sup>2</sup> Mauro Calise. The personal party: an analytical framework. Ed. 2015 pp. 304

Occorre fare una distinzione tra partito personale e partito personalizzato. Queste due tipologie di partito politico hanno peculiarità simili, ma si distinguono in alcuni elementi, come nell'organizzazione interna e nelle funzioni del leader.

- Nel partito personale tutte le decisioni e ordini vengono presi dalla figura centrale, ossia il leader. Egli decide personalmente i candidati che possono entrare nel suo partito. La struttura interna non ammette opinioni contrastanti con quella del partito, che coincide con il leader; per questo si può affermare che non esista democrazia e pluralismo all'interno della struttura del partito. Spesso la struttura interna al partito è di tipo gerarchica.
- Nel partito personalizzato il leader viene eletto dal congresso, che però non gli attribuisce i poteri che ha un leader personale. Infatti, il leader personalizzato non può prendere decisioni autonomamente, o scegliere i candidati. La linea del partito viene scelta insieme agli altri membri, e all'interno sono ammesse posizioni discostanti.<sup>3</sup>

La personalizzazione si è insinuata in diverse sfere politiche, ovvero in quella nazionale, comunale, provinciale e regionale. A questo proposito esiste una distinzione tra macro-personalizzazione e micro-personalizzazione. Si fa riferimento alla macro-personalizzazione quando a livello nazionale il leader personale deve avere a che fare con strutture organizzate e si relaziona attraverso strumenti mediatici. Mentre la micro-personalizzazione richiama alla competizione tra piccoli leader locali. A livello locale venne mantenuto un sistema proporzionale a prevalenza unica, che produsse una rivalità tra candidati.<sup>4</sup>

Mentre negli Stati Uniti e nel Regno Unito il liberismo economico e il liberalismo si diffondono negli anni '80 grazie ai due leader carismatici Ronald Reagan e Margaret Thatcher, in Italia si dovrà attendere la “discesa in campo” di Silvio Berlusconi nel 1994.

---

<sup>3</sup> Giuliano Bobba, Antonella Seddone. Partito personale o personalizzato? L'evoluzione del Partito Democratico: 2007-2015. Ed. 2016 pp. 66-67

<sup>4</sup> Mauro Calise. Personal Party. Ed. 2006 pp. 229-230

## 1.2 Storia della formazione

La personalizzazione si diffuse in tutte le sfere politiche mondiali, portando all'attenzione moltissimi leader carismatici che hanno segnato la storia.<sup>5</sup>

La Casa Bianca ha ospitato tra il 1981 e 1989 il suo quarantesimo presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. La sua presidenza è stata caratterizzata da una forte leadership carismatica durante un periodo di importante crisi economica e politica. Il carisma viene riconosciuto dai seguaci del leader grazie ad alcune sue capacità distintive, ovvero la dote comunicativa, l'uso della retorica e delle emozioni nei discorsi. Alcuni studi hanno rivelato che Reagan sia stato incluso nella classifica dei 3 migliori presidenti comunicatori degli USA. Solitamente i leader carismatici coinvolgono i seguaci in visioni non convenzionali; infatti, lo stesso Reagan adottò una visione innovativa e diversa dalle altre forze politiche. La sua visione personalizzata prevedeva tasse basse, libertà individuale, forte economia e difesa statale. Inoltre, fu in grado di cogliere lo scontento lasciato dalla vecchia presidenza Carter e tradurlo nell'appoggio alla sua guida. Il carisma deriva dalle capacità del leader, dalla restituzione del carisma dai suoi followers e anche dalla situazione critica nella quale spesso i leader carismatici si trovano.<sup>6</sup>

Il partito personale di Berlusconi ebbe un parziale precedente negli Stati Uniti d'America con il Partito della Riforma di Ross Perot.

Ross Perot fu un leader carismatico statunitense, che iniziò la sua carriera politica negli anni '80, proponendosi alle presidenziali come candidato indipendente nel 1992 e 1996. Questo imprenditore texano grazie ad un sapiente uso della retorica riuscì a raggiungere alte percentuali di consensi. Mediante i suoi discorsi e messaggi fu in grado di creare un gruppo in cui si potessero indentificare i suoi seguaci che si contrapponevano a una forza politica. Il nemico contro cui combatteva era spesso identificato nel sistema in generale. I discorsi di Perrot si distinguevano per la loro valenza negativa, ovvero lui specificava contro cosa volesse battersi e molto meno per cosa volesse agire, aggiungendo spesso in un'ottica negativa l'elemento del sacrificio della popolazione. Il sacrificio, da lui espresso, era in realtà in grado di

---

<sup>5</sup> Fabio Bordignon. Il partito del capo. Da Berlusconi a Renzi. Ed. 2013 pp. 39-50

<sup>6</sup> R. Mark Bell. Charismatic Leadership Case Study with Ronald Reagan as Exemplar. Ed. 2013 Pp. 83-86

consolidare ulteriormente il suo gruppo di sostenitori. La retorica di Perrot creò ulteriore coesione tra gli americani, usando per esempio metafore su un'America come una casa da riparare o come una persona con malattie da curare.<sup>7</sup> Perrot e Berlusconi ebbero alcuni elementi in comune, come quello di essere stati dei famosi imprenditori che volevano governare i rispettivi paesi, come avrebbero fatto con le loro aziende, in un'ottica antipolitica.

Un leader europeo della scena televisiva è da ricercare in Europa, precisamente in Francia. Charles de Gaulle, fu un generale francese, che guidò il paese dal 1959 al 1969, in un momento di crisi del paese, dominando la scena pubblica grazie ad un sapiente uso dei media. Con De Gaulle si arriverà ad una Francia semipresidenziale, segnata dal referendum del 1962 per l'elezione diretta del Capo dello stato. I metodi da lui utilizzati non sono nuovi, furono già usati da altre personalità politiche; tuttavia, lui fu in grado di sfruttarle a suo favore nel migliore dei modi, facendo credere di averle inventate lui stesso. I metodi riguardano soprattutto interviste televisive e radiofoniche che non lasciavano spazio a commenti di oppositori, poiché i mezzi televisivi erano chiusi. De Gaulle usava i comunicati stampa per rivolgersi direttamente ai francesi, i quali seguivano le dirette o leggevano il discorso nei giornali. I discorsi di De Gaulle erano ricchi di metafore, parole desuete, umorismo, accompagnati da un vasto vocabolario. Tuttavia, in seguito alla vicenda algerina, il presidente De Gaulle perse la sua popolarità, riconquistandola in parte successivamente grazie alle trasmissioni televisive e radiofoniche in diretta dei suoi viaggi.<sup>8</sup>

Il Regno Unito ebbe alcune leadership fondamentali per la storia del paese, tra le quali quella di Winston Churchill, Margaret Thatcher e Tony Blair.<sup>9</sup>

Winston Churchill fu Primo ministro dal 1940 al 1945 e successivamente dal 1951 al 1955. Venne riconosciuto da molti britannici per colui che fece vincere al paese

---

<sup>7</sup> Linda Schulte-Sasse. Meet Ross Perot: The Lasting Legacy of Capraesque Populism. Ed. 1993 pp. 91-105

<sup>8</sup> Christian Delporte. Charles de Gaulle : le communicant. Ed. 2020 pp. 111-122

<sup>9</sup> Simon Downs. Representing Leaders in Britain. The Portraits of Winston Churchill, Harold Wilson, Margaret Thatcher and Tony Blair. Ed. 2020 pp. 59-73

la Seconda Guerra Mondiale. Churchill è stato definito un leader resiliente, ovvero un leader che riconosce il momento di crisi e di sconfitta, eppure riesce a trovare un rimedio in un breve tempo evitando di rimanere ancorati al problema. Questa tipologia di leader ha una forza tale che gli consente di superare dei periodi di turbolenza, esattamente quella che contraddistinse Churchill. Ebbe la capacità di tenere alto il morale del popolo britannico mentre veniva attaccato dalle forze nemiche, attraverso i suoi discorsi motivazionali e ripetute visite ai lavoratori e paesi bombardati. Lui stesso ha coniato moltissimi termini come “cortina di ferro” e “summit”, che entrarono a far parte del linguaggio internazionale durante la Guerra Fredda.<sup>10</sup>

Margaret Thatcher ricoprì la carica di Primo ministro britannico tra il 1979 e il 1990. Fu la prima donna ad assumere quel ruolo nella storia del paese. Thatcher non godeva di un appoggio pubblico ma bensì di un forte sostegno e controllo politico, che venne accentuato grazie alle sue capacità nel gestire il periodo storico della guerra fredda. Attraverso l’uso delle fotografie che la rappresentavano in un modo più caloroso, familiare e personale manifestò la sua capacità di rendere il ruolo di Primo ministro più umano e personalizzato. Il suo mandato fu così lungo a causa della sua figura eroica durante un periodo di crisi economica e politica, la sua visione forte e grande capacità di controllo. È stata definita un “eroe” e un “outsider”, ovvero una potente leadership personalizzata.<sup>11</sup>

Tony Blair fu Primo ministro della Gran Bretagna dal 1997 al 2007. Tony Blair, contrariamente alla leadership di Thatcher, godeva di un forte appoggio pubblico. La campagna elettorale di Blair fu condotta diversamente da quella di Churchill e Thatcher perché fu improntata sul modello americano e si puntò molto sull’aspetto del candidato e sulla sua apparenza agli occhi degli elettori. Venne seguito da una squadra di esperti nella cura dell’immagine pubblica, puntando molto alla sua rappresentazione con la sua famiglia e in altri momenti di vita quotidiana e privata.

---

<sup>10</sup> A. Kishore Kumar, K. Ajay Kuma. Resilient Leadership – A Case Study of Sir Winston Churchill. Ed. 2022 pp. 36-40

<sup>11</sup> Mark Bennister, Ben Worthy. Limits to Dominance? Comparing the Leadership Capital of Margaret Thatcher and Tony Blair. Ed. 2013 pp. 136-138

Tuttavia, sia Blair che Thatcher dopo una decina d'anni persero il consenso che avevano conquistato, e dovettero dimettersi.

La personalizzazione dei partiti in Italia può essere fatta risalire alle prime elezioni dirette dei sindaci dei comuni italiani nel 1993. Questa nuova legge elettorale dei sindaci ha unito tre funzioni nelle mani del primo cittadino, ovvero essere allo stesso tempo a capo dell'amministrazione e ufficiale del Governo, uniti all'attribuzione della giunta municipale e del consiglio comunale. Inoltre, questa norma aggiunse nuovi poteri al sindaco, come quello di nominare e revocare gli assessori, i dirigenti e i rappresentanti comunali. Questo mutamento del ruolo del primo cittadino modificò in modo significativo il legame con i cittadini, influenzando il clima partitico nazionale.

Attraverso questa nuova legge del 1993 si assiste ad una centralizzazione del ruolo del leader-sindaco; infatti, da quel momento il sindaco per attrarre gli elettori doveva concentrarsi su un'efficace comunicazione, sull'esaltazione della propria persona e sulla costruzione di un rapporto diretto con loro. Di conseguenza, i candidati sindaci, in competizione tra loro, dovevano essere in grado di creare un legame, usando un linguaggio comprensibile al popolo. Il primo cittadino crea attorno a sé un partito del sindaco, il quale può essere classificato come una forma di partito personale. Il partito del sindaco viene creato con l'obiettivo di vincere le elezioni amministrative, per questo motivo la sua vita è breve e non sempre sopravvivono dopo la campagna elettorale. Il primo cittadino ha il potere di scegliere la sua squadra di fidati collaboratori, mantenendo comunque un ruolo decisionale.<sup>12</sup> Tuttavia, il partito del sindaco è vincolato al doppio mandato di questo ruolo.

Per la prima volta nei comuni italiani si sperimenta il direttismo, che influenzerà la personalizzazione a livello nazionale.

Questa tipologia di partito nasce con l'inizio della Seconda Repubblica, ovvero nel 1994. La Prima Repubblica, che racchiude il periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale fino al 1994, era caratterizzata dai partiti di massa, volti a

---

<sup>12</sup> Giacomo Vacago. Il sindaco uno e trino. Ed. 1999 pp. 94-102

soddisfare l'espansione dell'elettorato grazie al suffragio universale. I partiti di massa subirono un calo di influenza a causa dei fatti storici che li coinvolsero, ma dovuto anche alla destrutturazione della società, ossia la moltiplicazione di interessi differenti all'interno della medesima, che fino ad allora era contraddistinta da interessi simili. Nacque una forma di partito opposta a quella di massa, ossia quello individuale o personale che riuscì a creare un rapporto diretto con i cittadini, accorciandone le distanze e ricreando una sorta di identificazione degli elettori sui leader. Gli eventi storici che contribuirono al declino dei partiti di massa furono: lo scandalo delle tangentopoli e il crollo del muro di Berlino che mise in discussione il sistema partitico presente in Italia fino a quel momento. Infatti, fino alla conclusione della Guerra Fredda, il partito della Democrazia Cristiana costituì un sistema monopartitico, in cui la sinistra italiana, formata dal partito comunista italiano e da quello socialista venivano tenuti a larga distanza dal governo a causa della paura verso il comunismo. Ci furono vari tentativi per rompere questo sistema stabile dominato dalla DC, tra cui anche il compromesso storico di Berlinguer, ma si dovrà attendere la fine della Seconda Repubblica per osservare un netto cambiamento.

Lo scandalo delle tangentopoli indica un sistema di varie tangenti e corruzioni che coinvolsero molti partiti italiani della Prima Repubblica, tra cui il Partito Socialista Italiano, la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano. Questa vicenda diede luogo ad un'estesa inchiesta, chiamata "Mani pulite", che ebbe inizio nel 1992. Questo avvenimento contribuì alla crisi della Prima Repubblica, che segna la sua fine definitiva con la discesa in campo di Silvio Berlusconi.<sup>13</sup>

Inoltre, nel 1993 venne introdotto il nuovo sistema elettorale "mattarellum", dal suo creatore Mattarella, che ebbe come obiettivo quello di creare un sistema bipolare di alternanza al governo e rompere la linea monopartitica della DC esistita fino a quel momento. L'opinione pubblica aveva individuato nel cambio della legge elettorale una via di miglioramento dopo la crisi delle tangentopoli. Il mattarellum era un sistema misto, che prevedeva la riduzione delle preferenze da 4 a 1, per il 75% maggioritario e per il restante 25% proporzionale. Questa nuova legge

---

<sup>13</sup> Fabio Bordignon. Il partito del capo. Da Berlusconi a Renzi. Ed. 2013

elettorale in realtà contribuì alla personalizzazione dei partiti e alla fine della Prima Repubblica. Si può assistere alla personalizzazione su tre fronti diversi:

- i candidati sindaci nei comuni italiani
- i candidati al governo
- i politici a guida dell'esecutivo

Questo nuovo sistema elettorale introdusse anche il “presidenzialismo”, ossia l'aumento di motivazione al voto per gli elettori grazie alla crescita di importanza dei leader di partito. Dal 1993 gli elettori grazie al sistema a prevalenza maggioritario potevano scegliere tra due partiti, uno dei quali avrebbe formato il governo e mentre l'altro sarebbe rimasto all'opposizione. Questo sistema a prevalenza maggioritaria, come le forme presidenziali, permise ai cittadini di eleggere il capo del governo.

I leader dei partiti crebbero di importanza mediante la crisi del voto party oriented che cedette il posto al voto leader oriented, e alla nascita di nuove forme mediatiche dove i leader iniziarono a dominare la scena pubblica. La personalizzazione dei leader si è intensificata attraverso l'utilizzo dei nuovi mass media e dei canali televisivi che hanno permesso loro di raccontare una parte della propria vita privata, arrivando alla spettacolarizzazione. In questo modo è stata quasi superata la comunicazione basata sulle istituzioni e su argomenti esclusivamente politici per indirizzarsi verso una relazione con l'elettorato fondata sulla personalizzazione e spettacolarizzazione.

### **1.3 Sviluppi passati, attuali e futuri**

Silvio Berlusconi darà vita al partito personale per eccellenza in Italia; tuttavia, negli anni precedenti è stato anticipato da forme all'incirca analoghe, come il partito del leader che creò Bettino Craxi nel Partito Socialista Italiano. Craxi riuscì ad incarnare la personalizzazione, grazie alle sue capacità carismatiche e di forte leadership. Negli anni del suo governo si assistette ad una centralizzazione del ruolo del Presidente della Repubblica, detta anche presidenzializzazione. Dagli anni '80 ci fu una spinta per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, seguita da diverse proposte di realizzazione, senza però ottenere mai una conclusione. Craxi diminuì la distinzione di ruolo tra segretario del partito e capo del governo.

Successivamente nel 1988 il governo assunse più importanza grazie alla legge n.400 che gli riconobbe più risorse.

Successivamente alla “discesa in campo” di Silvio Berlusconi, la personalizzazione ha investito anche altri leader di partiti italiani, come alcuni alleati del cavaliere, ovvero Fini e Casini che inserirono nel proprio simbolo del partito il loro nome. Infatti, nel simbolo di Alleanza Nazionale apparve il nome di Fini, mentre in quello dell’Unione di Centro il nome di Casini. Entrambi furono in grado di conquistare il consenso dell’elettorato, che è un’altra caratteristica fondamentale per una forte leadership.

Un altro caso particolare è stato quello della nascita della Lega Nord per mano di Umberto Bossi. Il partito della Lega Nord nacque alla fine degli anni '80 dall’unione di più leghe autonomiste. Una delle sue caratteristiche principali è il legame con il territorio, il nord Italia, dal quale per un primo periodo ha assunto il dialetto come elemento identificativo. Successivamente abbandonò il dialetto per adottare un linguaggio innovativo. Bossi rimase segretario del partito per 20 anni, fino al 2012. Dal 2013 un leader carismatico assunse la guida del partito che prese il nome di Lega per Salvini Premier, ovvero Matteo Salvini. Salvini dovette far fronte ad un grande rebranding del partito che era fortemente legato al suo fondatore Bossi. Fu in grado di salvare un partito ormai in forte crisi, a causa dello scandalo dell’uso illecito dei finanziamenti da parte della famiglia Bossi. Salvini riuscì a ribaltare la situazione concentrando tutta l’attenzione mediatica su di sé e creando un personaggio da presentare e far avvicinare agli elettori. Infatti, Salvini si presenta agli occhi degli elettori come un semplice cittadino italiano, con valori semplici ma ben solidi e dotato di una gran capacità comunicativa. Salvini capirà sin da subito l’importanza dei social network e ne farà grande uso. Il social network maggiormente usato dal “capitano” è Facebook, nel quale cerca di avvicinarsi ai suoi followers attraverso immagini di vita quotidiana. Il suo obiettivo è quello di passare per un italiano comune e non per un politico. Salvini, con l’aiuto del suo

team di esperti, è capace di cogliere lo scontento degli italiani su un certo argomento e di riproporlo battendosi per i suoi elettori.<sup>14</sup>

Un esponente della Lega Nord, poi diventata Lega per Salvini Premier, è Luca Zaia, presidente della regione del Veneto. Zaia ha sempre portato avanti l'ideologia dell'autonomia del Veneto, per la sua forte identità culturale, tradizionale e linguistica. Infatti, l'autonomia si sposa con il principio per il quale nacque la Lega Nord. Zaia come Salvini non ama farsi riconoscere come un politico ma bensì come un normale cittadino vicino al proprio popolo. Tuttavia, a differenza del leader nazionale, non affronta i temi cruciali con aggressività preferendo invece adottare una tecnica abbastanza neutrale. Ha un grande seguito nella sua regione, e per questo motivo si può parlare di un suo partito personale. Infatti, aumentando man mano la sua popolarità si va sempre più a delineare un suo partito parallelo a quello nazionale che arriverà ad essere man mano più autonomo dal potere politico nazionale. Il governatore del Veneto è un leader carismatico che trasmette la sua vicinanza ai concittadini partecipando alle sagre, fiere e manifestazioni di paese. Per abbracciare i suoi concittadini veneti spesso si è discostato dalle ideologie del partito nazionale di Salvini, per esempio sul tema del suicidio assistito, che incontra parere contrario dalla parte salviniana. Sembra avere una posizione più liberale rispetto a quella tenuta dal leader Salvini.<sup>15</sup>

Donald Trump, è stato il 45esimo presidente degli Stati Uniti dal 2017 al 2021. Ad oggi risulta essere il leader principale del partito repubblicano. Pare infatti che Trump possa trasformare il Partito Repubblicano nel suo partito personale, grazie alle sue capacità. Mantenendo un ruolo centrale del partito ha diffuso il suo marchio personale, attraverso manifestazioni di elettori repubblicani che pian piano riconobbero Trump come unico leader repubblicano. La tecnica usata da Trump è quella di creare costantemente un nuovo nemico da denigrare pubblicamente nei suoi discorsi o attraverso i social network. Infatti, Donald Trump è un utente molto attivo nei social media, come in Twitter<sup>16</sup> o Instagram, ecc.

---

<sup>14</sup> Filippo Zattin. Comunicazione politica, social network e populismo: due strategie, un partito. Il caso della lega di Matteo Salvini e Luca Zaia. Ed. 2020

<sup>15</sup> *Ibidem*

<sup>16</sup> Da luglio 2023 cambiò nome in X

La strategia adottata da Trump appare essere unica rispetto ai suoi predecessori repubblicani, ovvero attraverso la mobilitazione delle masse dal basso cerca di diffondere la sua influenza e coinvolgere più volontari possibili per spargere il suo messaggio. La mobilitazione comprende l'esaltazione e l'entusiasmo della popolazione attraverso la discussione di alcuni argomenti che tendono a dividere l'opinione pubblica. È stato in grado di ridurre il controllo del partito sui suoi abusi, che nel corso della sua presidenza compresero l'uso del partito per raggiungere i propri scopi personali e aumentare il suo potere politico. Trump ha formato nuovamente il Partito Repubblicano a suo piacimento, per mezzo della vendetta e persecuzione mediatica dei dissidenti repubblicani; chi invece ha deciso di appoggiarlo e di rimanergli fedeli riceve in cambio molti favori.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Daniel Galvin. Party Domination and Base Mobilization: Donald Trump and Republican Party Building in a Polarized Era. Ed. 2020

## Capitolo II

### 2.1 La figura di Silvio Berlusconi

Silvio Berlusconi nacque il 29 settembre 1936 a Milano. Con una laurea in giurisprudenza ottenuta nel 1961 intraprese la sua carriera nel mondo dell'edilizia, con la cui impresa creerà alcuni dei più famosi quartieri residenziali di Milano, tra cui Milano 2 a Sgrate, Milano 3, Centro Edilnord e alcuni centri commerciali.<sup>18</sup>

Nel 1975 fonderà Fininvest, una holding con il reparto azionario della sua famiglia. Quest'ultima arriverà a possedere diversi gruppi al suo interno, come nel settore assicurativo, pubblicitario con Publitalia, comunicazione e servizi, fino alla produzione cinematografica. Tra questi, nel 1979 acquisirà da Giacomo Proferzj Telemilano, che successivamente diventerà Canale 5. Il precedente proprietario di questo canale via cavo aveva diversi debiti con la Fininvest; in questo modo decise di saldare il suo debito con Berlusconi. Nel 1979 una sentenza della Corte costituzionale decretò l'illegittimità dell'intero controllo statale su tutti canali televisivi, che di conseguenza aprì una possibilità alla televisione privata affiancata a quella pubblica, ossia la Rai. Negli anni '80 Berlusconi acquista altre emittenti televisive come Italia 1 e Rete 4, che insieme a Canale 5 diventeranno i colossi di Mediaset. Già durante la Prima Repubblica Berlusconi godeva di ampi favoritismi da alcune figure politiche, tra cui Craxi. Infatti, il segretario del PSI attraverso dei decreti permetteva a Berlusconi di trasmettere con i suoi canali in tutto il territorio nazionale. Nel 1990 la legge Mammì decretò la nascita di un secondo polo televisivo, oltre a quello pubblico, ossia quello privato. Tuttavia, dopo il crollo della Prima Repubblica, lo stesso Berlusconi perse i favori che gli riservavano alcuni politici, e per questo motivo fu costretto a "scendere in campo".

Nel 1997 la legge Maccanico stabilì che non si sarebbe potuto possedere più del 20% delle reti televisive e analogiche del territorio nazionale; tutto ciò aveva lo scopo di evitare un monopolio privato.<sup>19</sup>

Negli anni '90 Fininvest diventerà la proprietaria di una delle più famose società editoriali italiane, ossia Mondadori. La holding di Berlusconi divenne così il suo

---

<sup>18</sup> Sofia Ventura. I leader e le loro storie. Narrazione, comunicazione politica e crisi della democrazia. Ed. 2019 pp. 170-175

<sup>19</sup> *Ibidem*

cavallo di battaglia nel mondo imprenditoriale, che gli permise di guadagnare ingenti fortune, investite successivamente per la costruzione del suo progetto politico. Fininvest diventerà secondo azionista di Mediolanum, un importante gruppo bancario italiano. Nel 2016 la Banca Centrale Europea ha ostacolato l'acquisizione certificata di un terzo del gruppo Mediolanum, perché non considerava che Berlusconi e Fininvest avessero le condizioni di onorabilità, a causa di alcune condanne, tra cui quella per frode fiscale a carico di Berlusconi. La situazione per l'acquisizione della quota non si è ancora conclusa ma pare ci sia un parere a favore di Berlusconi e della sua holding da parte della Corte di giustizia dell'Unione Europea.<sup>20</sup>

Nel 1977 Berlusconi ricevette l'ordine al merito del lavoro, per questo motivo venne soprannominato d'allora "il cavaliere"; tuttavia, nel 2014 perse il titolo dopo che ricevette una condanna penale.

Nel 1986 il cavaliere divenne proprietario del club calcistico Milan, e ne mantenne la proprietà fino al 2017. La gestione che impose all'organizzazione della squadra calcistica ha alcune similitudini con quella che poi sceglierà per il suo partito politico Forza Italia, ovvero una gestione aziendale. L'organizzazione è simile a quella interna di Fininvest, e permise al Milan di risollevarsi dalla forte crisi nella quale si trovava prima dell'acquisizione. Viene impostata una direzione verticale in cui le decisioni vengono prese dall'alto, ovvero dai dirigenti, mentre i normali dipendenti a qualunque titolo vengono premiati con dei riconoscimenti speciali, come incontri con i giocatori e omaggi con oggetti promozionali. Dall'altro canto invece addomesticare e fidelizzare gli *ultra* risulta più difficoltoso, ma il sistema adottato è abbastanza simile, ossia quello di rifornirli di una certa quantità di biglietti gratuiti.

Grazie alla sapiente direzione della holding berlusconiana il club investì in nuovi giocatori, aumentando le vendite dei gadget e degli abbonamenti ai club calcistici. Altrettanto forte fu l'impegno investito nel campo pubblicitario del Milan, contribuendo a creare un senso di appartenenza dei tifosi al club. Il Milan adottò

---

<sup>20</sup> Nicola Porro. L'innovazione conservatrice. Fininvest, Milan club e Forza Italia (1995). Ed. 2001 pp. 541-555

slogan come “forza Milan” che richiamano chiaramente al partito di Berlusconi Forza Italia.<sup>21</sup>

L’idea della creazione di Forza Italia, così come quella del progetto calcistico e le decisioni fondamentali all’interno della Fininvest, vennero prese tutte attraverso delle *convention*.

Il proficuo successo del soccorso apportato al Milan venne utilizzato come esempio da Berlusconi per riprodurre la stessa opera e salvare in questo modo un paese che si trovava in grande difficoltà. Proprio dal suo successo con la squadra calcistica rossonera deriva l’espressione che userà nel 1994 per entrare in politica, ovvero la “discesa in campo”. Berlusconi rinunciò alle sue cariche all’interno della sua holding, tuttavia ne rimase il maggior azionista. Oggigiorno non esiste una norma che preveda l’ineleggibilità o incompatibilità per il caso particolare in cui si trova Berlusconi. Ci fu una proposta di legge, ossia la legge Passigli, che passò al senato ma fu successivamente bloccata alla camera. Questa norma prevedeva che coloro che ricoprivano cariche governative dovevano vendere le proprietà televisive, qualora le possedessero.<sup>22</sup>

L’art. 10 d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361 dispone che «Non sono eleggibili [...] coloro che in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere o di somministrazioni, oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica, che importino l’obbligo di adempimenti specifici, l’osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali la concessione o la autorizzazione è sottoposta».

Da questo articolo si può evincere che il caso di Berlusconi non rientri perché come afferma la stessa Giunta delle elezioni della Camera «la partecipazione azionaria non può essere considerata alla stregua della titolarità in proprio di una società o impresa», respingendo il ricorso per illeggibilità di Berlusconi nel 1996.<sup>23</sup> Berlusconi non risulta proprietario delle imprese ma bensì il maggior azionista in concessione pubblica, con Mediaset, e per questo motivo incontra un buco legislativo, che soltanto con l’interpretazione estensiva si potrebbe coprire.

---

<sup>21</sup> *Ibidem*

<sup>22</sup> Gregorio Gitti, Daniele Maffei. E il conflitto di interessi? Ed. 2003 Pp. 295-297

<sup>23</sup> *Ibidem*

Berlusconi fece un ampio uso dei media, come i canali televisivi da lui creati e il neonato internet italiano, per spettacolarizzare la sua vita privata. C'era il costante rischio che questa sua esposizione privata andasse ad indebolire il suo ruolo di leader di Forza Italia, mentre in realtà riuscì non solo a mantenere il suo ruolo ma bensì a rafforzare la sua immagine grazie alla crescita del sentimento di avvicinamento ai suoi elettori. Attraverso l'attenzione sulla sfera privata da parte dei media si rischia di essere messo completamente a nudo, e di essere giudicati per comportamenti che non si sposano con la carica istituzionale che si ricopre. Berlusconi seppe usare sapientemente i media, sia tradizionali che nuovi, senza indebolire la sua immagine di leader politico. Un esempio potrebbe essere l'uso mediatico della sua malattia; infatti, Berlusconi durante la sua vita dovette affrontare diversi interventi medici e malattie, tra cui l'ultima che mise fine alla sua battaglia. La sua prima malattia dichiarata pubblicamente fu un cancro alla prostata che annunciò al pubblico solamente alcuni anni dopo la guarigione. Questa strategia da lui adottata è significativa perché, se l'avesse comunicata subito probabilmente lo avrebbe indebolito, mentre dichiarandola tempo dopo riuscì a dimostrarsi come una figura ancora più forte e vicina al popolo anche nella lotta delle malattie comuni.<sup>24</sup>

Berlusconi si fece vedere dalla stampa anche in altre occasioni di malattia o guarigione, come nella circostanza straordinaria di un comizio del Popolo della Libertà nel 2009, in cui un uomo gli tirò al volto una statuetta, ferendolo. Le prime parole di Berlusconi furono: "Sto bene, non mi fermeranno". Il leader coglie questa vicenda a suo favore, usandola per rafforzarsi come figura pubblica che sopravvive e continua con la sua missione per il paese. Una similitudine a questo evento la si può riscontrare nell'aggressione con un'arma da fuoco a Donald Trump in occasione di un suo comizio lo scorso 15 luglio. Il leader repubblicano con il sangue al volto pronunciò parole simili a quelle di Berlusconi, ossia "Lottiamo, lottiamo, lottiamo".

Tuttavia, la figura politica di Berlusconi è legata anche a numerosi scandali della sua vita privata che divennero famosi sia a livello nazionale che internazionale.

---

<sup>24</sup> Severia Capecechi. Federico Boni, Il Superleader. Fenomenologia mediatica di Silvio Berlusconi, Meltemi, 2008. Pp. 705-707

Alcuni di essi riguardano l'utilizzo di voli di stato per scopi privati, divorzio annunciato con comunicato stampa, rapporti con minorenni, corruzione e falso bilancio. Nel periodo che anticipava le elezioni europee del 2009, i maggiori quotidiani italiani riservarono una bassa attenzione alla questione, concentrandosi in maggior misura sulla vita privata del leader di FI; tutto ciò dimostra quanto la personalizzazione dei leader sia entrata in profondità nella vita politica<sup>25</sup>. Infatti, la scena venne rubata principalmente dagli scandali commessi da Berlusconi, precedentemente citati, oltre che da eventi come la nascita del Popolo della Libertà, l'influenza suina in Messico e il terremoto in Abruzzo.<sup>26</sup>

Il berlusconismo è caratterizzato dalla creazione di una nuova élite politica, diversa dalla precedente, perché nasce dalla società civile. In questa ideologia gioca un ruolo fondamentale l'identificazione del popolo con il leader Berlusconi che gli ha permesso di creare un legame profondo che è resistito anche durante il periodo turbolento delle condanne giudiziarie.<sup>27</sup>

## **2.2 Storia del partito dal 1994 alla morte del suo leader**

Al crollo della Prima Repubblica seguì un periodo segnato da numerosi referendum, che favorirono così una democrazia diretta. Questo periodo referendario, caratterizzato anche da sentimenti antipolitici e antipartitici, agevolò la presa di importanza di una nuova figura politica, ossia Silvio Berlusconi. La personalizzazione sembra essere maggiormente accolta dai partiti di destra, mentre quelli di sinistra abbracceranno la personalizzazione solo successivamente, costretti a seguire la destra.<sup>28</sup>

Silvio Berlusconi percepì gli umori antipolitici degli italiani che caratterizzavano il periodo successivo allo scandalo delle tangentopoli, e decise di scendere in campo nel 1994 per "salvare" la patria. Utilizzò un videomessaggio che fu trasmesso nelle sue emittenti televisive a partire dal 26 gennaio 1994, in cui utilizza termini che definirà alcune peculiarità del suo partito. Apre la sua presentazione politica

---

<sup>25</sup> Ricerca effettuata dall'Osservatorio sulla comunicazione politica di Torino dal 1° marzo al 7 giugno 2009 su 4 giornali italiani: *La Stampa*, *Il Giornale*, *Il Corriere della Sera*, *la Repubblica*.

<sup>26</sup> Christopher Cepernich. «Al centro della scena» Campagna elettorale e campagne stampa intorno agli «inciampi» pubblici e privati di Silvio Berlusconi. Ed. 2010 pp. 67-80

<sup>27</sup> Giovanni Orsina. *Il berlusconismo nella storia d'Italia*. Ed. 2013

<sup>28</sup> Fabio Bordignon. *Il partito del capo. Da Berlusconi a Renzi*. Ed. 2013 pp. 86-91

dicendo che l'Italia è il Paese che ama e per questo motivo si sente in dovere di aiutarlo per sconfiggere la minaccia della sinistra comunista. Inoltre, parla della destra come un fronte impreparato ad affrontare i tempi moderni e democratici, definendola “antiquata”, identificando nell’élite politica al potere l’unico motivo dei problemi e crisi del paese.<sup>29</sup> I valori che si recepiscono dal videomessaggio sono quelli dell’amore per la famiglia e della lotta alla corruzione. Berlusconi si rivolge agli ascoltatori utilizzando spesso due espressioni, la già citata “discesa in campo”, e “noi”; infatti, è intenzionato a creare già dal primo istante un gruppo coeso che riconosca in lui la loro guida per migliorare il paese. Il neoleader di Forza Italia decise di registrarsi in quello che sembra l’ufficio di casa sua, incorniciato da una libreria con alcune foto della sua famiglia alle sue spalle. Nel videomessaggio pare più presentare sé stesso che il suo partito: questo indica l’intenzione di centralità della sua figura.

Nel 1994 utilizzò questo discorso per far fronte al pericolo comunista della sinistra italiana, mentre nel 2019 ripropose un discorso molto simile, riprendendo alcuni passaggi del suo primo discorso per far fronte ad un’altra minaccia, cioè quella dei 5 stelle, e candidarsi alle elezioni europee del 2019.

Proprio come fecero Reagan e Thatcher negli anni '80, si propose come un leader economicamente liberista e politicamente liberale. Non a caso la sua provenienza imprenditoriale influenzerà il suo orientamento politico e il suo partito; infatti, oltre a adottare una condotta antipolitica, privilegia la presenza del settore privato su quello pubblico, favorendo la privatizzazione.<sup>30</sup> In pratica, Berlusconi prevedeva di far fare meno allo stato lasciando più libertà agli individui, permettendogli di costruire la fiducia che serviva allo stato italiano. Se lo stato concedeva fiducia agli italiani, permettendogli più libertà, questi ultimi avrebbero cominciato a nutrire a loro volta fiducia nelle istituzioni precedentemente perduta dopo la caduta della Prima Repubblica.<sup>31</sup>

---

<sup>29</sup> Giovanni Orsina. Il berlusconismo nella storia d’Italia. Ed. 2013

<sup>30</sup> Fabio Bordignon. Il partito del capo. Da Berlusconi a Renzi. Ed. 2013

<sup>31</sup> Giovanni Orsina. Il berlusconismo nella storia d’Italia. Ed. 2013

Si può identificare meglio l'antipolitica di Berlusconi con l'ipopolitica, perché prevede meno compiti per lo stato, un linguaggio comune e concentrazione sulla gestione della comunità più che sulle divisioni interne.<sup>32</sup>

Fininvest sarà fondamentale per la creazione di Forza Italia, non soltanto per una mera ragione finanziaria ma bensì per la sua organizzazione interna. Infatti, Berlusconi era stato in grado di creare una coesione tra tutte le sue 300 aziende, divise in diversi settori, che identificavano in lui la loro guida e fondatore. Era stato in grado di creare questa forte appartenenza aziendale grazie alle storie che lui stesso tramandava, identificando sempre un nemico, come la RAI, ma anche attraverso dei rituali come le *convention* annuali.<sup>33</sup>

La holding di Berlusconi per la sua organizzazione interna aveva già tutte le caratteristiche per affrontare una nuova sfida, scelta dal suo leader, ovvero quella politica. Infatti, all'interno delle diverse aziende pare che ci sia una gerarchia stabile solamente per i vertici, mentre gli altri dipendenti non hanno un ruolo preciso e definito. Si potrebbe trovare una situazione di caos ma in realtà conoscono tutti bene le finalità e i valori di indipendenza, fedeltà e flessibilità che guideranno il loro lavoro. Fininvest, grazie alla sua flessibilità interna e alla diversificazione in diversi settori, ha da sempre preso al volo le sfide e opportunità che si presentavano, come nel 1993 quando Berlusconi iniziò a idealizzare il suo progetto politico. Dunque, Fininvest aveva già tutte le risorse per far fronte al mondo partitico, ossia tecnici dei media, sondaggisti ed esperti in comunicazione.

Inizialmente Forza Italia fu definita un "partito azienda" per la sua organizzazione, ma nel corso del tempo alcuni suoi elementi muteranno e si adeguerà alla forma partitica esistente.

Berlusconi ebbe la capacità di ottenere più di 8 milioni di voti alle elezioni del giugno 1994, quando solamente a gennaio dello stesso anno si era presentato agli italiani come nuova figura politica. Riuscì a vincere la presidenza del consiglio grazie ad un progetto suddiviso in cinque pilastri:

---

<sup>32</sup> *Ibidem*

<sup>33</sup> Emanuela Poli. Forza Italia. Ed. 2010 pp. 9-40

1. Coinvolgimento delle élite intellettuali grazie all'aiuto del politologo liberale Giuliano Urbani, che creò l'associazione "alla ricerca del Buongoverno";
2. Creazione di alcuni club di "Forza Italia" per cercare di formare l'attivismo di base;
3. Selezione di candidati per le elezioni legislative;
4. Creazione di un istituto di monitoraggio per indagare sugli umori pubblici e sull'orientamento di voto;
5. Progettazione di una grande campagna mediatica.<sup>34</sup>

Inoltre, furono gli stessi dirigenti di Publitalia a scegliere i candidati per le elezioni legislative. In effetti, Berlusconi diede compiti politici a molte sue figure aziendali di riferimento, o ad amici e familiari.

A causa del clima antipartitico Berlusconi non decise di creare subito il suo partito ma bensì decise di dar prima vita ai club di Forza Italia che si sparsero in tutto il territorio italiano e lo aiutarono a rafforzare la sua credibilità politica. Questi club avevano l'obiettivo di preparare il terreno per l'arrivo del partito ufficiale di Berlusconi. Tuttavia, alcuni mesi dopo le elezioni vincenti del giugno 1994 si iniziò già a parlare di una crisi interna al partito, dovuta soprattutto alle lamentele di disorganizzazione proveniente dal club di FI. Questi club iniziarono a chiedere più riconoscimento nel loro ruolo politico svolto durante il periodo elettorale, ma il partito si rifiutò di soddisfare la richiesta a causa della loro natura incontrollabile; infatti, per i vertici del partito era difficile condurre sondaggi e raccogliere dati dai club.<sup>35</sup>

Marcello Dell'Utri, dirigente di Publitalia, dichiarò: «Publitalia non ha contribuito alla campagna elettorale di Forza Italia: Publitalia ha fatto la campagna elettorale e ha creato dal nulla il più forte partito italiano».<sup>36</sup> Berlusconi utilizzò la maggior parte dei manager dell'azienda pubblicitaria di Fininvest per selezionare i candidati, ovvero per la creazione del partito Forza Italia. I vertici di Publitalia, grazie al loro ruolo aziendale, conoscevano figure di spicco nelle diverse regioni italiane, per questo motivo fu molto semplice attraverso questi contatti creare una futura squadra

---

<sup>34</sup> *Ibidem*

<sup>35</sup> *Ibidem*

<sup>36</sup> Dichiarò Dell'Utri in un'intervista a "La Stampa", l'11 settembre 1994.

partitica. I candidati selezionati furono sottoposti a un corso accelerato di presentazione della propria immagine in televisione e in pubblico, dei quali non tutti superarono la prova video.<sup>37</sup>

Con l'obiettivo di evitare che i risultati delle elezioni amministrative del 1993, in cui la sinistra era in vantaggio, si ripetessero, Berlusconi decise di allearsi con altre forze politiche, come con la Lega Nord di Bossi e Alleanza Nazionale di Fini. Per ottenere l'alleanza con il partito più influente nel nord Italia, Berlusconi dovette creare due poli, il Buongoverno con Alleanza Nazionale al sud, e quello della Libertà con la Lega al nord. Bossi si era opposto alla creazione di un unico polo per il passato fascista di Alleanza Nazionale.<sup>38</sup>

Berlusconi usò anche Mondadori per la sua divulgazione durante la campagna elettorale del 1994, oltre ad una massiccia campagna pubblicitaria nelle sue tre emittenti televisive. Nulla fu lasciato al caso: tutte le risorse a disposizione di Berlusconi grazie alla sua holding furono utilizzate con la finalità di raggiungere il suo obiettivo. La presidenza del consiglio di Berlusconi durò poco più di 7 mesi a causa della rottura della coalizione che avvenne per mano di Bossi. Di conseguenza, innescò una forte crisi all'interno del paese e fu necessario instaurare un governo tecnico di Lamberto Dini che intrappolò FI all'opposizione.<sup>39</sup>

Forza Italia presentava un vizio al suo interno, ovvero mancava di democrazia e di legittimazione interna dal momento che la maggior parte dei suoi membri veniva scelta da Berlusconi o proveniva dalle sue aziende. Per i primi tre anni ci fu un sistema all'interno del partito che limitò ulteriormente la democrazia, perché prevedeva un ordine *top-down*, ovvero l'elezione dei membri dai vertici in alto al partito. In realtà, i membri dovevano essere scelti con un sistema di elezione; tuttavia, per un primo periodo questo fu sospeso.<sup>40</sup>

Si distingueva dai partiti di massa per il fatto che questi per la gestione locale puntavano sui rappresentanti degli iscritti, mentre il partito del cavaliere affidava il compito ai delegati degli eletti. Questo sistema non prevedeva un'apertura alle iscrizioni, di conseguenza veniva a mancare un'efficiente organizzazione del

---

<sup>37</sup> Emanuela Poli. Forza Italia. Ed. 2010 pp. 54-58

<sup>38</sup> *Ibidem*

<sup>39</sup> *Ibidem*

<sup>40</sup> *Ibidem*

territorio locale. La sua debolezza locale è dimostrata dai suoi scarsi risultati alle elezioni regionali e comunali dove sono più presenti i vecchi partiti di massa che scomparvero a livello nazionale dopo la Prima Repubblica. La sfida per FI fu quella di mantenere una struttura leggera, piramidale, gerarchica e snella anche a livello locale. Berlusconi si rese conto che il suo partito necessitava di un cambiamento; tuttavia, la riorganizzazione radicale e il passaggio da movimento a partito politico avverrà solamente dopo la sconfitta alle elezioni legislative del 1996.

Forza Italia ebbe un precedente esito negativo in occasione delle elezioni regionali del 1995, in cui il suo radicamento territoriale non fu sufficiente. Dopo questo risultato fu evidente che FI fosse un partito che conquistava degli ottimi risultati a livello nazionale ma non aveva una base territoriale degna. Inizialmente decise di apportare dei cambiamenti interni in cinque filiere principali: promotori, club, comunicazione attraverso internet e raccolta fondi. Vennero sostituiti i volontari con dei promotori, perché i primi non avrebbero avuto il tempo necessario per svolgere tutte le attività. Tuttavia, i promotori non erano abbastanza incentivati e non avevano prospettive di avanzamento di carriera. Si pensò di utilizzare internet per la comunicazione interna tra gli apparati, ma il principale problema era che mancavano gli spazi fisici locali per ospitare gli strumenti tecnici. Malgrado questi cambiamenti attraverso le filiere, il problema della legittimazione interna persistette.<sup>41</sup>

Alle elezioni amministrative del 1996 Berlusconi creò una coalizione differente della precedente, escludendo la Lega Nord. Il polo per le libertà<sup>42</sup> perse contro la coalizione di centro-sinistra dell'Ulivo. Probabilmente il debole legame territoriale di FI e la mancanza della Lega Nord pregiudicarono l'esito dell'elezione.

«Per valorizzare la fiducia rinnovata degli elettori e raccogliere la sfida dell'opposizione e dell'alternativa alle sinistre, Forza Italia dovrà ora sviluppare le sue strutture centrali e periferiche, facendone strumenti sempre più efficaci per la divulgazione delle idee, la selezione della classe dirigente e l'organizzazione del consenso»<sup>43</sup>. In questo modo Berlusconi aprì il periodo di riforma interna del partito

---

<sup>41</sup> *Ibidem*

<sup>42</sup> Coalizione formata da Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democristiano e Cristiani Democratici Uniti

<sup>43</sup> Conferenza stampa ANSA del 6 maggio 1996

con due principali obiettivi un po' contrastanti tra loro, ovvero il mantenimento del presidenzialismo di Berlusconi e l'aumento della democrazia interna al partito. Il principale cambiamento fu l'apertura delle iscrizioni al partito e le elezioni dal basso per alcune posizioni locali come i coordinatori provinciali e coordinatori cittadini delle grandi città. In questo modo venne aumentata la democrazia e il legame del partito con il territorio.<sup>44</sup>

Il tesseramento al partito incrementò i valori passando da 170 mila nel 1999 a 310 nel 2000, ma nel 2002 segnarono un calo e arrivarono a 270 mila.<sup>45</sup>

Nel 1998 Berlusconi ospitò il primo congresso nazionale, in diretta televisiva su Rete 4, che consisteva nell'elezione dei membri del partito. Questo progetto fu essenziale per migliorare l'immagine del partito agli occhi degli italiani.

Nel 1999 Forza Italia entra a far parte del PPE ottenendo una posizione e riconoscimento europeo. In occasione delle elezioni europee FI intraprese una massiccia campagna televisiva, numerose manifestazioni e assemblee. FI conquistò il 25,2% dei voti, ottenendo uno dei migliori risultati.

L'Istituto Cattaneo ha condotto un'indagine paragonando i risultati di Forza Italia alle elezioni amministrative del 2003 con quelle del 1998, considerando le differenti epoche politiche. È emerso che seppur la riorganizzazione interna apportata da Berlusconi al partito ci sia un impegno maggiore e competitività per le elezioni legislative, europee e regionali, riducendoli per quelle provinciali e comunali. Infatti, alle elezioni provinciali del 2003 FI ottenne il 16% dei voti, rispetto al 14% del 1998.<sup>46</sup>

La sua seconda scalata alla presidenza del consiglio fu anticipata dalla vittoria alle elezioni regionali del 1999, dove ottenne il 25,6% di voti e si confermò il primo partito italiano. In questa occasione fece costruire un auditorium galleggiante, chiamato "Azzurra la nave della libertà" che toccava i principali porti delle regioni coinvolte nelle elezioni regionali. Questa trovata pubblicitaria di Berlusconi fu

---

<sup>44</sup> Emanuela Poli. Forza Italia. Ed. 2010

<sup>45</sup> Ilvo Diamanti. Le debolezze di Forza Italia. Ed. 2003 pp.629-635

<sup>46</sup> *Ibidem*

molto importante perché creò grande mobilitazione nelle regioni interessate che attendevano l'arrivo dell'imbarcazione per ascoltare il cavaliere.<sup>47</sup>

Anche la Lega Nord ottenne dei buoni risultati e questo bastò a convincere Berlusconi a cercare un riavvicinamento con Bossi e poter così creare una coalizione di centro-destra forte abbastanza per vincere le elezioni nazionali del 2001.

Sempre in questo periodo il cavaliere pubblicò e distribuì a moltissime famiglie italiane la sua biografia "Una storia italiana". In questo fascicolo, colmo di foto che lo ritraggono con importanti figure politiche e con la sua famiglia, si racconta nella sua sfera privata e nei suoi successi, con l'obiettivo di intensificare la personalizzazione e avvicinarsi agli italiani. Affronta temi molto privati, come la relazione con sua madre, o le separazioni dalle sue precedenti mogli, i suoi successi imprenditoriali e anche il rapporto con i suoi figli.<sup>48</sup>

La mobilitazione mediatica che Berlusconi elaborò in occasione delle elezioni legislative fu senza precedenti, grazie alla pubblicazione del suo libro "l'Italia che ho in mente", ai numerosi cartelloni sparsi nel territorio, e alle molte manifestazioni comunali organizzate dal basso, ovvero dai coordinatori territoriali. La nuova alleanza, Casa della libertà<sup>49</sup>, presentava nel suo logo la dicitura "Berlusconi presidente", perché scelsero di mantenere come leader centrale solamente una figura, sacrificando quella degli altri leader nella coalizione. Si pensò che per evitare una dispersione di voti e attenzione mediatica fosse necessario presentare come figura principale quella che riusciva a gestire meglio e a padroneggiare il carico mediatico.

La Casa della libertà vinse le elezioni del 2001, conquistando gran parte dei seggi sia alla camera che al senato. Forza Italia si riconfermò il primo partito italiano in 81 province e 15 regioni.<sup>50</sup> Il governo Berlusconi guidò il paese fino al 2005, quando venne registrato un pessimo risultato alle elezioni regionali. Berlusconi formò un'altra maggioranza e guidò il paese per un altro anno.

---

<sup>47</sup> Fabio Bordignon. Il partito del capo. Da Berlusconi a Renzi. Ed. 2013

<sup>48</sup> *Ibidem*

<sup>49</sup> Coalizione formata principalmente da Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord, Centro Cristiano Democristiano e Cristiani Democratici Uniti

<sup>50</sup> Ilvo Diamanti. Le debolezze di Forza Italia. Ed. 2003 pp. 629-635

Successivamente al 2006, si iniziò a parlare dell'inizio dell'era di Berlusconi senza berlusconismo, ovvero l'ideologia con la quale era sceso in campo e aveva ottenuto la fiducia era fallita. Infatti, dopo il crollo del governo la situazione sembrava essere ritornata a quella del crollo della Prima Repubblica, caratterizzata da crisi, frammentazione e inadeguatezza delle istituzioni.<sup>51</sup>

In questo periodo di crisi, che nasce dal fatto che il partito non è riuscito a compiere la missione che aveva promesso agli elettori, e per la quale era stato scelto ben due volte, una nel 1994 e l'altra nel 2001, Berlusconi non permise al suo partito di rafforzare le strutture di mediazione politica e in questo modo di istituzionalizzarsi. Infatti, FI non è riuscita a separarsi dal suo fondatore ma bensì si è legata di più a quest'ultimo.<sup>52</sup>

Dopo la sconfitta alle elezioni europee del 2005 Berlusconi iniziò a cambiare metodo comunicativo, puntando sempre a mettere in cattiva luce il nemico della sinistra comunista e incapace a gestire il paese a suo dire, ma giustificando il suo fallimento nell'attuare le riforme dello stato, promesse sin dall'inizio, incolpando il lascito del precedente governo di sinistra, o le fratture interne alla coalizione di centro-destra.<sup>53</sup> In questo modo Berlusconi cercò di mantenere il sentimento di fiducia che aveva creato con i suoi elettori, trasmettendo le colpe ad agenti esterni che probabilmente avranno solamente influito nel suo insuccesso.

Nel 2008 Berlusconi fu in grado di vincere le elezioni nazionali, dovuto probabilmente anche allo scontento provocato dal governo di sinistra che lo precedette e ad un cambio di comunicazione rispetto a quella adottata nel 2006, ovvero meno sulla difensiva.

Con l'obiettivo di far fronte alla nascita del nuovo Partito Democratico, Berlusconi diede vita al Popolo della Libertà nel 2009, un partito politico che riuniva Forza Italia e Alleanza Nazionale. PDL fu un modo per cercare di istituzionalizzare il partito di Berlusconi ma non ne fu in grado perché la sua nascita è stata dettata da scopi strumentali. Tuttavia, una frattura da sempre presente all'interno del centro-destra è quella nord sud, oltre a liberismo e statalismo che con il tempo si è attenuata. Infatti, nel biennio 2009-2010 si fa largo una crisi interna al neonato PDL

---

<sup>51</sup> Giovanni Orsina. Il berlusconismo nella storia d'Italia. Ed. 2013

<sup>52</sup> *Ibidem*

<sup>53</sup> *Ibidem*

a causa di scontri tra Berlusconi e Gianfranco Fini, leader di AN che aveva influenza soprattutto al sud.<sup>54</sup>

La mancata istituzionalizzazione del partito del cavaliere, lo ha mantenuto al centro dell'attenzione e quando fu colpito dagli scandali nel 2009 si rilevò un attacco al centro-destra, visto che lui stesso coincide con il partito.

In concomitanza con la crisi economica del 2009 che coinvolse tutto il mondo, si instaurò un governo tecnico guidato da Mario Monti, che rimase in carica fino al 2013. Il governo Monti fu preceduto dal quarto governo Berlusconi, che nel 2011 si dimise a favore di Angelino Alfano.<sup>55</sup> Nel 2013 Berlusconi ricevette una condanna per frode fiscale che comprendeva quattro anni di reclusione e due anni di interdizione dai pubblici uffici, ovvero rimase ineleggibile fino al 2018.<sup>56</sup> Sempre nel 2013 rinasce Forza Italia, dopo il fallimento del Popolo della Libertà.

Dal 2022 Forza Italia, insieme alla Lega e Fratelli d'Italia, formò la maggioranza per il governo Meloni. Il 12 giugno 2023 morì Silvio Berlusconi e 2 giorni seguenti si svolse i funerali di Stato e fu indetto il lutto nazionale.

### **2.3 Il rapporto con il territorio di Forza Italia**

Come già anticipato nel paragrafo precedente, Forza Italia sin dal suo esordio ha sempre avuto un rapporto non ben radicato con il territorio. Solamente dopo la riforma interna del 1997 il partito cercò di consolidare il legame con il territorio.

Forza Italia scelse come colore rappresentativo del suo territorio l'azzurro, ovvero il colore della nazionale italiana in moltissimi sport, tra cui il calcio. Accanto alla zona azzurra si possono notare altre zone come quella bianca originaria della DC, quella verde della Lega Nord e quella rossa della sinistra. La zona azzurra viene detta "politica senza territorio" poiché la politica locale e quella nazionale in Forza Italia sembrano non coincidere. Analizzando territorialmente le elezioni politiche del 1994, 1996 e 2001 si può notare che FI non è radicata in un territorio particolare ma bensì è diffusa in tutta la penisola. Nelle elezioni del 1994 il nuovo partito di Berlusconi risulta primo in 39 province e secondo in 40, mentre nelle elezioni

---

<sup>54</sup> *Ibidem*

<sup>55</sup> Ludovica Cassetta. Il Cavaliere dimezzato. La scomparsa di Berlusconi dalla tv. Ed. 2012 pp. 309-315

<sup>56</sup> Il post: Confermata la condanna di Berlusconi. 1° agosto 2013

fallimentari del 1996 risultò primo in 30 province e secondo il 41. Questo andamento inferiore dimostra che la coalizione senza Lega Nord ha portato a una minore influenza in molte province. Dopo la riforma interna al partito e il grande impegno per la nuova coalizione, FI nel 2001 registra il primo posto in 81 province e il secondo il 20. Grazie alla rinnovata alleanza con Alleanza Nazionale e Lega Nord, il partito del cavaliere è riuscito a raddoppiare la sua influenza nelle province italiane rispetto ai risultati iniziali del 1994.<sup>57</sup>

Tuttavia, nel 1994 FI aveva ottenuto ottimi risultati al nord e al sud, mentre nella parte centrale della penisola era ancora ben radicata la zona rossa, in cui FI risultava secondo partito.<sup>58</sup>

Forza Italia viene definito un “partito nazionale” perché a differenza della DC non ha un’influenza locale stabile, ma bensì varia nelle diverse turnate elettorali a seconda della competizione e delle coalizioni. FI usa molto anche i media per far fronte alla sua mancanza territoriale, che hanno però un potere geografico non territorialmente specifico.

L’elettore di FI è stato inizialmente colui che lavorava nel settore privato, piuttosto che in quello pubblico, vista l’ideologia liberista di Berlusconi. Inoltre, è riuscito a catturare la parte dell’elettorato disinteressato alla politica, ossia che la vive da spettatore, guidato da sentimenti antipolitici; tuttavia, questa parte dell’elettorato è allo stesso momento la più volatile, e di conseguenza pronta a spostarsi dal polo opposto, ovvero il centro-sinistra.<sup>59</sup>

## **2.4 Innovazioni introdotte da Berlusconi**

Tra le innovazioni ideate dal cavaliere si possono ricordare l’uso della sua immagine, la comunicazione e i sondaggi.

La sua figura è stata centrale nella scena politica e pubblica sin dal 1994. Berlusconi può essere definito come un leader poco serio, a causa delle sue battute a volte inopportune e delle barzellette. Alcune delle sue gaffe sono avvenute in occasione del vertice Unione Europea del 2002, in cui venne immortalato mentre faceva il

---

<sup>57</sup> Ilvo Diamanti. *Mappe dell’Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*. Ed. 2009

<sup>58</sup> Emanuela Poli. *Forza Italia*. Ed. 2010

<sup>59</sup> Giovanni Orsina. *Il berlusconismo nella storia d’Italia*. Ed. 2013

gesto delle corna sorridendo o ancora quando definì l'eurodeputato tedesco Martin Schulz un Kapò. Questa ironia, a volte impropria, combacia con l'ideologia berlusconiana in cui la politica non è seria e dura come era stata trattata fino a quel momento ma che bensì è guidata da figure del tutto comuni e vicine al popolo nelle abitudini e azioni, come vuole mostrare Berlusconi.<sup>60</sup>

Il linguaggio e il messaggio che trasmetteva il cavaliere erano caratterizzati dall'immediatezza, sia nella riforma che avrebbe salvato il paese che nelle parole utilizzate che tralasciano gerghi per abbracciare un linguaggio comprensibile a tutti. Tuttavia, per la riforma che tanto prometteva agli italiani, era necessaria una modifica delle istituzioni che avrebbe comportato molto tempo, e per questo motivo fu scartata da Berlusconi.<sup>61</sup>

Berlusconi, proprietario di Mediaset, ha potuto fare uso dei suoi canali televisivi per la sua affermazione politica. Infatti, il suo videomessaggio della "discesa in campo" del 1994 fu trasmesso in tutti i telegiornali, diventando virale. Il cavaliere apparve anche in alcuni *talk show* molto in voga tra le sue emittenti televisive, come quello di *Porta a porta* con Bruno Vespa nel 2001, riuscendo a catturare un pubblico molto trasversale; o a *Domenica Live* in cui il target di spettatori cambia perché sono soprattutto donne di diverse età.<sup>62</sup> Sempre al celebre programma *Porta a porta* aveva stipulato il "contratto con gli italiani" in diretta televisiva, nel quale si impegnava nella realizzazione di alcuni punti nel caso in cui fosse stato scelto alle elezioni politiche del 2001. Tutte queste apparizioni e trovate mediatiche hanno permesso al cavaliere di essere al centro dell'attenzione di moltissimi cittadini nei momenti più cruciali della politica italiana.

Il suo linguaggio fu ricco di riferimenti religiosi, con l'obiettivo di catturare l'elettorato cattolico. Infatti, appare sin dai primi discorsi la parola "miracolo", più volte ripetuta.

Berlusconi fu un esperto oratore, il quale utilizzava moltissime tecniche retoriche che riusciva a neutralizzare esprimendosi in un linguaggio che sembrava del tutto naturale. In realtà, dietro ai suoi discorsi c'era un attento studio di parole e di registro da utilizzare. Lui ha prediletto fin da subito un registro colloquiale,

---

<sup>60</sup> *Ibidem*

<sup>61</sup> *Ibidem*

<sup>62</sup> Massimo Scaglioni, Anna Sfardini. *Il Cavaliere e la tv*. Ed. 2014 pp. 645-649

abbandonando il cosiddetto “politichese”, ovvero il linguaggio che caratterizzò i politici della Prima Repubblica. Il cavaliere decise di abbandonare le espressioni linguistiche che risultavano incomprensibili per i cittadini, utilizzando un linguaggio comune. Il linguaggio formale politico poneva l’oratore in una posizione di supremazia rispetto ai cittadini; per questo motivo, Berlusconi volle avvicinarsi ai suoi elettori tralasciando questa forma linguistica contrastante con la sua ideologia. Lui usa frasi semplici e corte, con spesso ripetizione delle prime parole come “noi”, “dobbiamo” o aggiungendo numeri e dettagli nei suoi discorsi, agendo sull’immaginazione degli ascoltatori.<sup>63</sup>

Nei suoi discorsi spesso fa riferimento alle sue emozioni, con l’intento di approfondire il legame con gli italiani. Ripetutamente richiama il suo successo da imprenditore prima di entrare in politica, per rassicurare gli elettori che avrebbe avuto successo anche in questo campo. Le parole da lui utilizzate nei suoi discorsi esortano all’azione immediata, senza ulteriori ragionamenti.<sup>64</sup>

La sua orazione sembra priva di ogni motivazione e di un’analisi dei pro e dei contro a sostegno delle sue tesi, perché è già a conoscenza di avere un forte sostegno pubblico e per questo non necessita di giustificazioni.<sup>65</sup>

Una novità introdotta da Berlusconi furono i sondaggi. Infatti, già nelle sue aziende della Fininvest era solito analizzare il target a cui si rivolgevano. Per lui non fu difficile indirizzare queste analisi già presenti verso il nuovo campo politico. Il primo sondaggio da lui utilizzato fu quello per valutare quanto fosse conosciuto dagli italiani, e risultò popolare al 97%. Dai risultati dell’istituto di sondaggi Diakron, nata da un direttore del gruppo Fininvest, Berlusconi poté dedurre il sentimento antipolitico e antipartitico di quegli anni e proporre una forma nuova di partito, ovvero che partiva dai club di FI.<sup>66</sup>

La Diakron fu fondamentale per la sua azione politica con il neonato Forza Italia, perché gli permetteva di capire gli umori e le reazioni degli elettori alle sue scelte e agli andamenti politici in generale. I sondaggi erano prevalentemente telefonici.<sup>67</sup>

---

<sup>63</sup> Giorgio Fedel. Parola mia. La retorica di Silvio Berlusconi. Ed. 2003 pp. 463-473

<sup>64</sup> *Ibidem*

<sup>65</sup> *Ibidem*

<sup>66</sup> Emanuela Poli. Forza Italia. Ed. 2010

<sup>67</sup> *Ibidem*

Berlusconi iniziò ad utilizzare lo strumento dei sondaggi per assecondare le volontà degli italiani attraverso le sue scelte e promesse politiche. Gli fu possibile usufruire di questo sistema, ormai già largamente usato negli Stati Uniti dagli anni '30, grazie alla diffusione del telefono tra la popolazione e l'avvento di nuovi sistemi come internet che permetteva di catalogare più velocemente le risposte. Tuttavia, Berlusconi e la Diakron fecero un uso improprio dei sondaggi perché, nell'occasione del lancio di Forza Italia nel 1994, decisero di pubblicare i sondaggi con dei numeri sovrastimati per attrarre e persuadere gli elettori a fidarsi di FI. Questa manipolazione dell'elettorato alla fine diede i frutti sperati perché FI fu il primo partito per molti anni.<sup>68</sup>

Il lancio di Forza Italia venne trattato dalla Fininvest come un vero e proprio prodotto, con annesso studio dei consumatori, in questo caso elettori, attraverso i sondaggi, pubblicità del prodotto, informazione e creazione di un'immagine.<sup>69</sup> Per questo motivo si può parlare di marketing politico, ossia attraverso strumenti quali i sondaggi, analisi ecc. i politici entrano in competizione tra loro all'interno dell'arena del mercato elettorale.<sup>70</sup>

## **2.5 Crisi economica**

Il quarto governo di Silvio Berlusconi coincise con una crisi economica che si diffuse in tutto il mondo, contribuendo all'insuccesso della sua guida. Berlusconi in questa occasione ha deciso di nascondere la situazione allarmante in cui versava il paese, agendo contrariamente rispetto ad altre figure politiche come Franklin Delano Roosevelt durante la crisi del 1929. Per gestire la Grande Depressione, Roosevelt informò la popolazione sui prossimi passi da compiere e cercò di fornire sicurezza agli americani attraverso i discorsi del caminetto. D'altra parte, Berlusconi fece il contrario, nascondendo e minimizzando la crisi economica.<sup>71</sup>

---

<sup>68</sup> Paolo Natale. *Survey Polls. Sondaggi tattici e disinformazione: il lascito di Berlusconi*. Ed. 2023 pp. 347-351

<sup>69</sup> Emanuela Poli. *Forza Italia*. Ed. 2010

<sup>70</sup> Donatella Campus. *Il marketing politico: fare la politica attraverso la comunicazione*. Ed. 2011 pp. 537-545

<sup>71</sup> Franca Roncarolo. *Popolarizzare o rimuovere? La comunicazione politica del governo Berlusconi di fronte alla crisi economica*. Ed. 2012 pp. 379-408

Le molteplici promesse di Berlusconi durante le campagne elettorali sono state infrante perché il debito pubblico non diminuì, e nemmeno la pressione fiscale. La diminuzione delle tasse era uno dei motivi per i quali Berlusconi venne votato; ciononostante, non diminuirono durante i suoi governi. Inoltre, durante la sua guida il tasso di produttività diminuì, proprio come il Pil.<sup>72</sup>

Il cavaliere con le proprie scelte politiche contribuì all'arretratezza del paese, perché fece moltissime leggi *ad personam*, come la riduzione della pena per falso in bilancio e la riduzione dei tempi di prescrizione nei processi penali. I primi anni del 2000 abbracciarono alcune novità come l'introduzione della nuova moneta europea, l'eliminazione della tassa di successione e dell'imposta sulla prima casa. Queste strategie adottate da Berlusconi non erano del tutto liberali, perché, invece di perseguire un sistema di tassazione meritocratica come prevedeva l'imposta di successione ecc., fece il contrario. Con l'entrata nell'eurozona gli standard produttivi, politici, amministrativi ecc. del paese sarebbero dovuti cambiare; tuttavia, i governi di Berlusconi non diedero un netto miglioramento e proseguirono con il metodo tradizionale, che catturava più voti nell'immediato.<sup>73</sup> La cattiva gestione della nuova moneta comportò l'aumento del debito pubblico italiano, congiuntamente con altri paesi come il Portogallo, la Spagna e la Grecia.<sup>74</sup>

Le scelte economiche dei governi Berlusconi durante l'introduzione dell'euro furono fallimentari, eppure Berlusconi riuscì a far ricadere la colpa sul centro-sinistra.<sup>75</sup>

«Crisi di qui, crisi di là, la crisi ci sarà fino al 2010, la crisi si chiuderà nel 2011... un disastro! Dovremmo veramente chiudere la bocca a tutti questi signori che parlano.», disse Berlusconi alla conferenza stampa del Consiglio dei ministri nel 2009, sottovalutando la situazione in cui versava il paese. Infatti, il tempo dedicato dai telegiornali Rai e Mediaset alla crisi fu molto limitato, a differenza dei quotidiani.<sup>76</sup>

---

<sup>72</sup> Emanuele Felice. Le conseguenze economiche di Berlusconi. Ed. 2023 pp. 1-27

<sup>73</sup> *Ibidem*

<sup>74</sup> Giovanni Pitruzzella. Crisi economica e decisioni di governo. Ed. 2014 pp. 29-49

<sup>75</sup> Emanuele Felice. Le conseguenze economiche di Berlusconi. Ed. 2023 pp. 1-27

<sup>76</sup> Franca Roncarolo. Popolarizzare o rimuovere? La comunicazione politica del governo Berlusconi di fronte alla crisi economica. Ed. 2012 pp. 379-408

Berlusconi cercò di mantenere la situazione dei consumi invariata per evitare che le famiglie si spaventassero per una crisi, a suo dire, risolvibile in poco tempo. Il suo obiettivo principale era quello di evitare gli allarmismi, umori pessimisti e di conseguenza negativi per l'economia.<sup>77</sup>

L'Italia riuscì a superare la crisi soltanto grazie al governo tecnico Monti che guidò il paese dal 2011 al 2013.

---

<sup>77</sup> *Ibidem*

### Capitolo III

Il 14 giugno 2023 si svolsero i funerali di Stato di Silvio Berlusconi.

La legge 36 del 7 febbraio 1987 prevede che «Sono a carico dello Stato le spese per i funerali del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei deputati, del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente della Corte costituzionale, sia che il decesso avvenga durante la permanenza in carica, sia che avvenga dopo la cessazione della stessa.» Berlusconi rientra legittimamente in questa casistica, essendo stato quattro volte Presidente del Consiglio dei ministri. Lo stesso giorno fu indetto il lutto nazionale, che solitamente viene riservato, su decisione del governo, alle vittime di calamità naturali ed eventi gravi, o alle persone illustri. Il lutto nazionale in onore di Berlusconi non ha precedenti in Italia, a differenza di altre figure che ricoprono anche la carica di Presidente della Repubblica.<sup>78</sup>

Pare, quindi, che Berlusconi sia stato riconosciuto dal governo come una figura illustre, tale da ricevere il lutto nazionale.

Alla morte del suo fondatore, e per natura stessa del partito, molti pensavano che in pochi mesi questo sarebbe svanito dalla scena politica nazionale, sgretolandosi. Tuttavia, il nuovo leader Antonio Tajani con l'aiuto indiretto di Salvini, Calenda e Renzi fu in grado di mantenere saldo il partito.

Ciononostante, il lascito di Berlusconi nella politica del paese non coinvolge solo il suo partito personale ma bensì tutta la destra italiana. Forza Italia nacque come un movimento antipartitico ed antipolitico, diventando individualistico. Questa sua caratteristica, insieme a molte altre, fu trasmessa agli altri partiti di centro destra, come Lega e Fratelli d'Italia. La Lega nacque come forza politica fortemente territoriale, volta alla salvaguardia dei costumi e delle tradizioni della Padania dalle influenze esterne derivanti dalla globalizzazione. Entrambi i partiti di centro destra a fianco di FI iniziarono a captare gli umori cupi contro lo stato degli elettori, e sulla base di ciò iniziarono a raccogliere consensi creando una narrazione antistatalista. Un esempio recente potrebbe essere la pandemia di Covid-19, durante la quale, i partiti di centro destra divennero i rappresentanti e custodi del rispetto dei diritti

---

<sup>78</sup> Il Post: Come funzionano i funerali di Stato e il lutto nazionale. 13 giugno 2023.

dell'individuo, come la privacy. La destra italiana cambiò dopo il passaggio del cavaliere, passando dall'essere attenta guardiana delle regole e sostenitrice dello Stato a diventare una destra individualistica e protettrice delle libertà del singolo. Berlusconi influenzò i leader nell'uso dei nuovi canali mediatici, passando dalle reti televisive ai social network. I leader diventarono dei capi del partito e figure centrali, come Berlusconi con il suo partito personale che non ammetteva dissenso al suo interno. La comunicazione diretta attraverso i social media divenne il solo strumento per attirare l'attenzione degli elettori e ottenere più voti degli avversari, cadendo molto spesso nella contraddizione.<sup>79</sup>

### **3.1 Posizione del partito con il nuovo leader**

Già figura di spicco all'interno del partito dalla sua fondazione, Antonio Tajani fu scelto come nuovo segretario di Forza Italia.

Antonio Tajani è un politico e giornalista italiano che nel 1994 contribuì alla fondazione di Forza Italia, e nello stesso anno fu eletto al Parlamento Europeo. Dal 1994 al 2005 fu coordinatore regionale di FI nel Lazio. Durante la sua carriera al Parlamento Europeo raggiunse vari traguardi, tra cui il più simbolico nel 2017, quando venne eletto Presidente del Parlamento Europeo. Dall'ottobre 2022 ricopre la carica di Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.<sup>80</sup>

Sabato 15 luglio 2023 Tajani venne eletto segretario di FI, dichiarando: «Non è facile indossare la fascia da capitano dopo che l'ha indossata Silvio Berlusconi, non sarò mai Maradona però ce la metterò tutta cercando di coinvolgere il maggior numero di persone».<sup>81</sup>

Tajani era già da tempo una figura fondamentale all'interno del partito, ma alla morte del suo fondatore decise assieme al consiglio di FI di creare la figura di segretario nazionale, mantenendo occupata quella di presidente da Berlusconi.<sup>82</sup> Questo è una sorta di gesto d'omaggio al presidente ormai defunto, dal quale però il partito non vuole separarsi così in fretta.

---

<sup>79</sup> Alessandro Campi. La destra dopo Berlusconi. Ed. 2021 pp. 31-42

<sup>80</sup> <https://www.esteri.it/it/ministro/>

<sup>81</sup> Il Post. Antonio Tajani è stato eletto segretario di Forza Italia. 25 febbraio 2024

<sup>82</sup> *Ibidem*

Invece di un declino, il partito ha registrato una lenta ripresa, che è iniziata dal successo ottenuto alle elezioni regionali in Sardegna e in Abruzzo. In Sardegna il 24 febbraio 2024 ottenne il 5,5%, scendendo del 3,1% rispetto al settembre 2022, ma riuscendo a superare la Lega che ottenne il 3,7%. In Abruzzo non registrò un calo, ma bensì un aumento, ottenendo il 13,4% rispetto al 11,1% del settembre 2022. La Lega invece registrò il 7,6% dei consensi in Abruzzo. Ciò sottolinea la presa di posizione grazie ai candidati territoriali come secondo partito dopo Fratelli d'Italia, soprattutto nel centro e sud Italia.<sup>83</sup>

Forza Italia non subì un declino, come previsto da molti esperti politici, grazie a diversi fattori che sommati diedero questo risultato; uno di essi fu il fatto che Salvini non prese il ruolo di guida degli imprenditori del nord, lasciato vacante da Berlusconi, bensì decise di concentrarsi nell'attrarre più voti dall'estrema destra. Tajani poté, in questo modo, concentrare la sua influenza nel centro destra, senza ostacoli da parte della Lega. Inoltre, quando il Terzo Polo si sciolse, l'area moderata del centro destra rimase esclusivamente a FI. Il Terzo Polo era un'alleanza tra Italia Viva di Renzi e Azione di Calenda, che aveva l'obiettivo di attrarre i voti dalla medesima parte di FI, ossia l'area moderata.<sup>84</sup>

In merito alla guida del partito da parte di Tajani la famiglia Berlusconi si è più volte espressa per esortarlo ad essere meno cauto ed osare di più. Da ciò si deduce che i figli di Berlusconi continuano ad influenzare la politica di governo per preservare i loro interessi economici. Infatti, Fratelli d'Italia aveva proposto una legge per introdurre una tassa sugli extraprofitto bancari dopo l'aumento dei tassi di interesse, ma alla famiglia Berlusconi non piacque, possedendo il 30% del capitale di Mediolanum. FI aveva appoggiato frettolosamente la legge, senza pensare alle conseguenze economiche. Solo dopo alcune settimane, la legge venne annullata. L'immagine di Tajani, neoleader di un partito fortemente personalizzato, ne risentì parecchio di questa sua scelta incauta e non debitamente pensata.<sup>85</sup>

Anche un'altra proposta di legge non fu gradita alla famiglia Berlusconi, ossia quella che porta avanti da tempo Salvini per eliminare il canone Rai dalle tasse degli italiani. Tuttavia, per fare ciò sarebbe stato necessario introdurre maggior pubblicità

---

<sup>83</sup> Il Post. Forza Italia è ancora lì. 13 marzo 2024.

<sup>84</sup> *Ibidem*

<sup>85</sup> Il Post. Forza Italia è ancora lì. 13 marzo 2024

in favore della Rai, a discapito di Mediaset. La famiglia Berlusconi non ha l'intenzione di entrare personalmente in politica, ma essendo una delle più importanti e facoltose famiglie del paese riesce ad apportare, per ora, un'influenza sul governo.<sup>86</sup>

Tajani in questi mesi ha dimostrato di essere un leader cauto nelle sue dichiarazioni e posizioni pubbliche, forse fin troppo rispetto a Berlusconi.

In merito alla politica estera, in particolare sul conflitto israelo-palestinese, concorda nella soluzione condivisa da molti dei "due popoli, due stati", ma mantiene comunque un atteggiamento restio verso Netanyahu: riconosce l'atrocità contro i civili palestinesi e il controllo interno al paese effettuato dal presidente israeliano.<sup>87</sup>

Il 23 agosto 2024 nel profilo ufficiale X<sup>88</sup> di Forza Italia venne pubblicato un video in cui il presidente Berlusconi in un discorso pubblico sosteneva lo *ius scholae*. Il nuovo partito sotto la guida di Tajani ribadisce l'allineamento al pensiero del vecchio leader. Lo *ius scholae* consiste nel concedere la cittadinanza italiana ai minori stranieri, nati in Italia da genitori stranieri o arrivati entro i 12 anni, che abbiano frequentato le scuole dell'obbligo (elementari e medie). Infatti, in Italia vige il principio dello *ius sanguinis*, ovvero che chi nasce da almeno un genitore italiano ottiene la cittadinanza italiana anche al di fuori del territorio nazionale. Eppure, questo principio negli ultimi anni di intensificazione migratoria non combacia con il crescente numero di nati in Italia da genitori stranieri che sono costretti ad aspettare il compimento della maggiore età per richiederla.<sup>89</sup>

Forza Italia promise già con Berlusconi di agire per tutelare i diritti umani e la democrazia, e per questo motivo fu proposto il principio di *ius scholae*.

Azione di Calenda ha recentemente annunciato che presenterà un emendamento al ddl sicurezza, con l'obiettivo di modificare il principio di ottenimento della cittadinanza italiana. L'obiettivo di Calenda è testare se effettivamente il partito di Tajani sia pronto ad agire concretamente a favore dei diritti umani, o continuare a

---

<sup>86</sup> Il Post. Ai Berlusconi interessano gli affari di famiglia, più che la politica. 24 luglio 2024

<sup>87</sup> Il Post. Tajani è stretto tra la politica internazionale e quella di Forza Italia. 21 febbraio 2024

<sup>88</sup> Ex Twitter, rinominato X da luglio 2023

<sup>89</sup> Il Post. *Ius sanguinis, ius soli, ius culturae e ius scholae*. 16 agosto 2024

fare promesse non sempre mantenute come la vecchia leadership. Già dopo il suo annuncio, Paolo Barelli, deputato di FI, ha dichiarato il suo dissenso.<sup>90</sup> Ciononostante, lo stesso Tajani aveva cercato di portare avanti questa proposta ma probabilmente trova questa sfida di Calenda troppo prematura e a suo dire “mal fatta”.

In un’intervista di Mattino Cinque, Tajani sottolinea che la sua proposta dello *ius scholae* consiste nell’irrigidire ulteriormente le regole per le quali si concedono la cittadinanza<sup>91</sup>, smentendo le diverse opinioni che identificavano la proposta come un allargamento delle maglie di quest’ultima. All’interno della coalizione di centro destra al governo pare ci siano degli screzi, tra cui quest’ultimo sulla proposta di Tajani. Infatti, Matteo Salvini, premier della Lega, si è apertamente scagliato contro lo *ius scholae* di Tajani, poiché intende continuare la sua lotta all’immigrazione in Italia, limitando la concessione della cittadinanza.

Nella medesima intervista Tajani sottolinea quali saranno le prossime sfide del governo, dando priorità alla crescita economica del paese, attraverso il taglio del cuneo fiscale e l’aumento delle pensioni minime. Come evidenzia Tajani, le pensioni minime sono sempre state anche una priorità di Berlusconi, cercando così di rafforzare il suo messaggio ricordando agli elettori berlusconiani la sua coerenza con la linea del cavaliere.<sup>92</sup>

In occasione della celebrazione del 25 Aprile 2024, in un’intervista a Tajani da parte de “Il Messaggero”, egli fece riferimento al discorso che tenne Berlusconi il 25 aprile 2009 ad Onna, città colpita da un forte terremoto, dove si espresse carico di speranza e coraggio per la popolazione<sup>93</sup>. Anche in questo caso Tajani propone una continuità della figura di Berlusconi con la propria.

Sempre in merito alla difesa della libertà e della democrazia attraverso i social network, a inizio agosto 2024 pubblicò delle foto di manifestazioni dei seguaci di

---

<sup>90</sup> La Repubblica. *Ius scholae*, mossa di Azione ma Forza Italia chiude. 29 agosto 2024

<sup>91</sup> Intervista ad Antonio Tajani a Mattino Cinque del 3 settembre 2024

<sup>92</sup> *Ibidem*

<sup>93</sup> Intervista a “Il Messaggero”. 24 aprile 2024

FI che marciavano dinanzi l'ambasciata venezuelana a Roma per dimostrare il loro dissenso per le elezioni del 24 luglio, manipolate dal presidente Nicolás Maduro.<sup>94</sup> In quanto Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si espone nei suoi canali social e nelle interviste sulle questioni di politica estera. Nel canale X di FI sono stati pubblicati diversi post dall'inizio delle manifestazioni in Venezuela, in cui Tajani tenta di trasmettere i valori fondamentali del voto trasparente tipico dei paesi democratici. Nell'intervista del 3 settembre il segretario di FI cita un possibile arresto di Edmundo González, ordinato dal presidente Maduro, con lo scopo di fermare le manifestazioni e dimostrare il suo potere.

In merito al conflitto tra Russia e Ucraina si esprime dicendo: «Siamo dalla parte dell'Ucraina fin dal primo momento. Lo siamo dal punto di vista finanziario, economico in vista della ricostruzione, progettuale come testimonia l'accordo per Odessa, materiale e anche militare. Ma non siamo in guerra con la Russia. Non lo siamo mai stati»<sup>95</sup>. Infatti, la NATO ha dichiarato che non sarebbe entrata in guerra contro la Federazione russa per l'Ucraina, bensì che avrebbe aiutato il paese offeso nel difendere il diritto internazionale.<sup>96</sup>

Attraverso il canale X di FI, la nuova leadership dimostra attraverso dei sondaggi la crescita della fiducia nel partito e in Tajani, anche se di poco, ovvero il 0,1%. Il partito sottolinea anche la crescita economica del PIL del 0,2% con la presente leadership di centro destra.<sup>97</sup>

### **3.2 Strategie di Tajani per le elezioni europee**

Nei mesi che precedettero le elezioni europee del 8-9 giugno 2024 le città italiane furono tappezzate di manifesti dei diversi partiti italiani.

Forza Italia presentò un programma che può essere riassunto in sei principali punti:

---

<sup>94</sup> Post pubblicato su X l'8 agosto 2024 da FI

<sup>95</sup> Intervista al corriere della sera. 16 marzo 2024

<sup>96</sup> *Ibidem*

<sup>97</sup> Post pubblicato su X il 1° agosto 2024

- È favorevole all'introduzione del voto a maggioranza qualificata, associato all'elezione diretta del presidente dell'Unione Europea e al rafforzamento del potere legislativo del Parlamento Europeo;
- Sostiene l'Ucraina senza invio di militari e rafforzamento del rapporto tra Unione Europea e NATO;
- Per aiutare l'economia del paese, prevede di mettere in comune il debito con l'Unione Europea;
- Promuove l'energia rinnovabile e il ritorno al nucleare pulito;
- Suggerisce la responsabilità condivisa dell'immigrazione tra i paesi europei;
- Propone un lasciapassare europeo per i lavoratori.<sup>98</sup>



Figura 1: manifesto FI

Quello che attirò maggiormente l'attenzione fu il manifesto di Forza Italia che propose la figura del defunto leader Berlusconi unita a quella di Tajani. Infatti, in molti affissi venne proposta l'immagine del nuovo leader Tajani affiancato da Berlusconi che condividono il pugno alzato (figura 1). Questa rappresentazione trasmette un messaggio di continuità tra il lungo passato del partito con Berlusconi e la nuova era che si apre con una leadership apparentemente nostalgica.<sup>99</sup>

Oltre a proporre l'immagine di Berlusconi tra le città italiane, Forza Italia decise di includere il suo cognome anche nel logo, dove appare la dicitura "Berlusconi presidente". Inoltre, il partito decise di divulgare a tutti gli italiani, fornendo loro alcuni dépliant, una comunicazione la quale specificava che fosse possibile scrivere a lato del simbolo del partito di FI nel momento della votazione il nome del presidente defunto Berlusconi. Questa idea di Forza Italia stranò molti elettori, che si chiesero se effettivamente fosse legittimo scrivere il nome di una persona che non è più in effetti un candidato. Tuttavia, come specificato da FI, oltre ad essere presente nel logo stesso del partito il cognome dell'ex presidente, il voto non risulta nullo perché

<sup>98</sup> Il Sole 24 ore. Il programma di Forza Italia per le elezioni europee. 4 giugno 2014

<sup>99</sup> Il Post. I manifesti elettorali per le europee dicono molto di come stanno i partiti. 30 aprile 2014

appare evidente che si volesse votare per quel partito. Per di più, gli scrutatori non possono ritenere invalido un voto qualora presentasse a lato un nome di una persona che non sia un candidato perché si imputa questo errore “all’ignoranza” dell’elettore.<sup>100</sup>

Per mezzo di questa strategia, Forza Italia ha mantenuto una posizione abbastanza centrale durante le elezioni europee. L’attenzione e l’importanza che Tajani riserva al risultato delle elezioni europee è da imputare probabilmente al suo passato da parlamentare europeo, che durò 22 anni. In effetti, Tajani fu presidente del parlamento europeo dal 2017 al 2019, due volte commissario europeo e parte dei vicepresidenti del PPE.<sup>101</sup>

D’altra parte, la Lega di Salvini decise di intraprendere una campagna europea all’insegna dell’allontanamento dagli attuali valori dell’Unione Europea. I manifesti della Lega incarnano il suo spirito di estrema destra, i quali mostrano alcuni cambiamenti che stanno coinvolgendo quasi tutti i paesi dell’Unione Europea, come l’immigrazione e la conseguente influenza con altre culture. Infatti, la Lega cerca di attrarre più elettori e quindi di conquistarne di nuovi seguendo la medesima strategia che l’aveva vista trionfare alle elezioni europee del 2019.<sup>102</sup> Alle penultime elezioni europee il partito di Salvini ottenne il miglior risultato, ovvero il 34,3%. Tuttavia, alle ultime elezioni europee ricevette solo il 9%, registrando un netto calo di popolarità.<sup>103</sup>

Contrariamente all’ostilità rappresentata nei manifesti dalla Lega, quelli di Tajani hanno alcune tra seguenti diciture “una forza rassicurante al centro dell’Europa” o “per contare in Europa”. Le città furono tappezzate dai manifesti dei tre partiti attualmente al governo, accostandoli a volte l’uno all’altro. Quelli della Lega presentano scritte come “Più Italia, Meno Europa”, vicini a quelli di FI che invece si avvicinano maggiormente all’Europa.

L’obiettivo per le europee 2024 della Lega e di Forza Italia era quello di presentarsi come miglior secondo partito dopo Fratelli d’Italia. Purtroppo, come già anticipato, seguendo la linea mantenuta delle precedenti elezioni europee della Lega,

---

<sup>100</sup> Il Post. In che senso si può scrivere “Berlusconi” sulla scheda elettorale. 1° giugno 2024

<sup>101</sup> Il Post. Dimmi con chi vai. 24 maggio 2024

<sup>102</sup> La Repubblica. Elezioni europee 2019. 28 maggio 2019

<sup>103</sup> La Repubblica. Elezioni europee 2024. 14 giugno 2024

quest'anno non furono in grado di dare i suoi frutti e fu di conseguenza prediletta la linea meno euroscettica e più moderata di Tajani. Forza Italia superò la Lega dello 0,6%, registrando il 9,6% di voti.<sup>104</sup> La differenza non sembra molta ma comparando il risultato con le precedenti europee si notano grandi cambiamenti, sia da parte della Lega che ha avuto un netto crollo dei consensi, sia considerando che all'interno di FI è avvenuto un grosso cambiamento di leadership.

Alle elezioni europee del 2019 Forza Italia conseguì un risultato inferiore rispetto alle attuali europee, ovvero l'8,8%.<sup>105</sup> L'esito ottenuto da Tajani in realtà non è solo la conquista del secondo posto, nel centro destra, dopo Fratelli d'Italia ma bensì la dimostrazione che è stato in grado di guadagnare un punteggio più alto di quanto fosse riuscito a fare il partito con la precedente leadership nelle scorse elezioni.

Tajani ha ribadito in alcune interviste, e nei suoi manifesti, che per far crescere l'importanza dell'Italia sarebbe servita una posizione centrale nell'Unione Europea. Proprio per questo motivo gli italiani avrebbero dovuto votare FI, che equivale al sostegno del maggior partito europeo, ovvero il PPE. A differenza di Fratelli d'Italia che fa parte dell'ECR<sup>106</sup>, e della Lega legata a ID<sup>107</sup>, il PPE da molto alla guida del Parlamento Europeo appare meno estremista. Gli elettori italiani sono stati invitati da Tajani a votare per un partito politico europeo forte e già ben consolidato, con una storia alla guida del Parlamento Europeo.<sup>108</sup>

Il programma esposto da Forza Italia con la nuova leadership Tajani non pare discostarsi di molto da quello presentato con la vecchia leadership in occasione delle elezioni europee del 2019. Infatti, i principali punti riguardano:

- Aumento di poteri al Parlamento Europeo, concedendogli l'iniziativa legislativa;
- Costruzione di un esercito europeo di difesa;

---

<sup>104</sup> *Ibidem*

<sup>105</sup> *Ibidem*

<sup>106</sup> Gruppo dei Conservatori e dei Riformisti Europei

<sup>107</sup> Identità e Democrazia

<sup>108</sup> Intervista a Tajani di Enrico Mentana. 7 giugno 2024

- Riconferma dell'alleanza storica con la NATO e gli Stati Uniti, ma sottolineando l'importanza del coinvolgimento della Russia per far fronte alla minaccia cinese. Questa prospettiva si ricollega al forte legame di amicizia tra Putin e Berlusconi;
- Aiuto ai giovani e lotta alla disoccupazione attraverso investimenti nelle infrastrutture e nelle nuove tecnologie;
- Necessità di una strategia europea per la lotta all'immigrazione irregolare;
- Richiesta di un accesso burocraticamente semplificato ai fondi UE;
- Creazione di mercati aperti ma ben regolati, per far fronte al mercato del sottocosto cinese;
- Lotta all'inquinamento attraverso la riduzione dell'uso della plastica.<sup>109</sup>

Analizzando i punti del programma del 2019 si può notare che alcuni sono stati riproposti nel programma del 2024, come per esempio la creazione di un esercito europeo o la gestione comune europea dell'immigrazione. Tuttavia, l'attuale programma combinato alla campagna obsoleta riproposta dalla Lega hanno permesso a FI di ottenere un risultato migliore rispetto a quello che ottenne nel 2019 con Berlusconi.

Rispetto al nuovo programma, quello creato con Berlusconi nel 2019 sembra individuare un nemico in quasi ogni punto, ovvero la Cina. Difatti, l'individuazione di un nemico è un tratto caratteristico della leadership del cavaliere. Iniziò il suo percorso politico all'insegna della lotta contro i comunisti incarnati nella sinistra italiana, mantenendo anche in seguito questa ostilità verso la sinistra.

### **3.3 Differenze con la precedente leadership**

In occasione della morte di Alexei Navalny, primo nemico del presidente russo Vladimir Putin, il nuovo segretario Tajani decise di dichiarare una dubbia circostanza sul suo decesso, insinuando colpe al governo russo. A differenza di Berlusconi, la sua posizione sembra essere quella che più coincide con l'Unione Europea, ovvero una condanna internazionale alle azioni di Putin.<sup>110</sup>

---

<sup>109</sup> Il Post. Il programma di Forza Italia per le elezioni europee 2019. 8 maggio 2019

<sup>110</sup> Il Post. Tajani è stretto tra la politica internazionale e quella di Forza Italia. 21 febbraio 2024

La linea di Berlusconi a favore di Putin non è passata inosservata, soprattutto dopo l'offensiva della Russia contro l'Ucraina. Il rapporto tra i due è storico, infatti risale proprio al 2001 in occasione del G8. Durante i loro 20 anni di conoscenza, i due leader hanno condiviso non solo un rapporto d'amicizia ma anche d'affari e politico. Berlusconi e Putin hanno condiviso moltissime ricorrenze personali, come compleanni e altri festeggiamenti, aiutando a rendere più solido il loro rapporto. Il loro legame ha contribuito molto nell'accordo economico tra Eni, la società italiana di idrocarburi, energia elettrica ecc., e la società russa di gas naturale Gazprom.<sup>111</sup> Tutto ciò ha reso molto più complicata una presa di posizione di Berlusconi, una volta scoppiato il conflitto in Ucraina. Infatti, inizialmente nelle sue dichiarazioni trapelava un senso di fedeltà e appoggio all'amico leader russo Putin; ciononostante, una volta appurato che l'offensiva provenisse dalla Federazione russa senza un motivo internazionalmente valido, Berlusconi dovette allinearsi alla linea di condanna condivisa all'interno dell'Unione Europea.<sup>112</sup>

Tajani differisce da Berlusconi, oltre che per la mancanza di carisma, anche per altri aspetti prettamente legati al passato dei due. Infatti, Berlusconi ebbe un passato da imprenditore e possedeva già notorietà quando entrò in politica e creò il suo partito con le sue forze e quelle delle sue aziende; mentre Tajani ha vissuto un passato come parlamentare europeo e meno indirizzato alla spettacolarizzazione. Tajani, quindi, dovrà affrontare delle sfide, visto che la sua leadership appare diversa da quella di Berlusconi, partendo proprio dall'immagine che offre di sé. Il suo orientamento, legato al suo passato, risulta essere più indirizzato all'Unione Europea di quanto non lo fosse già con la precedente leadership. Già con Berlusconi la neonata FI nel 1998 entrò a far parte del PPE<sup>113</sup>, che rimane oggi uno dei principali gruppi parlamentari europei a guidare il parlamento.

Analizzando le pagine social dei due leader, Berlusconi e Tajani, si nota una disuguaglianza nell'approccio con gli elettori. Difatti, come già spiegato, la tecnica del cavaliere è quella della personalizzazione e spettacolarizzazione di sé. Berlusconi ha sempre pubblicato foto che lo ritraggono con la sua famiglia, i suoi

---

<sup>111</sup> Il Post. La storia dell'amicizia tra Berlusconi e Putin. 20 ottobre 2022

<sup>112</sup> *Ibidem*

<sup>113</sup> Gruppo del Partito Popolare Europeo

compleanni, e foto dei suoi successi sia in campo politico che imprenditoriale. Numerosi sono i video che proponeva Berlusconi nei suoi social, spesso si ripetevano a distanza di alcuni mesi, in cui si rivolgeva agli italiani dal suo studio adornato da foto che lo ritraevano con la sua famiglia o con altre figure politiche importanti. Durante gli anni alla guida del suo partito ha fatto molto parlare di sé, dovuto agli scandali e alle promesse non mantenute, attirando così l'attenzione degli elettori. Dall'altra parte Tajani è più riservato nella sua vita privata. Infatti, sono molto poche le foto che pubblica con la sua famiglia, e si tratta maggiormente di foto con i suoi nipoti. Tajani non pubblica molti video dei suoi discorsi politici e nemmeno foto di sé. Una netta differenza sono le centinaia di foto al giorno che pubblicava Berlusconi di sé con le sue frasi simboliche o ricche di valori, paragonato a Tajani che non utilizza questa tecnica, ma bensì pubblica alcune delle vecchie foto del cavaliere.

Questa breve analisi dei loro social network constata un calo di personalizzazione dopo la morte del leader, probabilmente perché gli elettori dopo quasi 30 anni non avrebbero accettato la sostituzione di Berlusconi di punto in bianco con una figura altrettanto carismatica. La strategia di Tajani per ora sembra consistere nel mantenere un profilo basso, senza far parlare di sé al di fuori della vita politica.

In varie interviste Tajani ribadisce che il partito attuale «non è né nostalgico né un museo, ma bensì una forza politica che ha le sue radici, che sono le idee e i valori di Silvio Berlusconi».<sup>114</sup> Inoltre, in altri videomessaggi durante la campagna elettorale Tajani ribadisce quali sono i valori di FI, ovvero la libertà, la democrazia, e la cristianità. Nel medesimo video, pubblicato nella pagina ufficiale del partito, appaiono alcune immagini di Berlusconi.<sup>115</sup> La cristianità citata di Tajani, durante la campagna elettorale, è stata un elemento essenziale durante l'era berlusconiana per attrarre i voti cristiani e ciò sottolinea che continua ad essere una strategia ancora valida e utilizzata. Quindi le affermazioni di Tajani sembrano discostarsi dalla realtà, che vede il partito ancora legato alla figura di Berlusconi, non solo nei valori.

---

<sup>114</sup> Intervista a Tajani di Enrico Mentana. 7 giugno 2024

<sup>115</sup> <https://forzaitalia.it/elezioni-europee-2024/>



## CONCLUSIONI

Il leader e fondatore di Forza Italia, Silvio Berlusconi, introdusse in Italia una forma partitica senza precedenti, il partito personale. Dopo questa analisi della formazione e sviluppo del partito occorre sottolineare le innovazioni introdotte dal cavaliere, alcune tra le quali furono la personalizzazione, la spettacolarizzazione, la comunicazione semplificata tramite i canali televisivi e i social network successivamente.

Una delle sfide principali del partito fu quella che si presentò nel giugno del 2023 quando il suo leader e fondatore Berlusconi venne a mancare. Lasciò un grande vuoto nel mondo politico e nella destra italiana, oltre che a grande incertezza sul futuro a breve e lungo termine della sua creazione, Forza Italia. Tuttavia, inaspettatamente il partito venne guidato con successo da Antonio Tajani, superando la Lega e conquistando la seconda posizione tra i partiti di centro destra dopo le elezioni europee del giugno 2024. Tutto ciò dimostra che un partito personale, come Forza Italia, possa in realtà sopravvivere alla mancanza del suo pilastro fondante e figura identificativa del partito stesso. Ciononostante, la strategia adottata dal nuovo leader pare quella della nostalgia e del costante ricordo e riferimento al defunto cavaliere. Questa soluzione per ora ha contribuito a legittimare e giustificare tutte le scelte e mosse di Tajani agli occhi degli elettori, fedeli a Berlusconi, anche durante le sue gaffe e problemi con la giustizia.

Occorre domandarsi se questo piano possa funzionare anche nel lungo termine o se effettivamente Tajani prenderà in mano la leadership del partito rivelandosi un leader capace di creare qualcosa di nuovo discostandosi dal passato di Berlusconi. Per ora Tajani si è rivelato un leader meno portato alla spettacolarizzazione e personalizzazione del suo predecessore e per questo anche meno carismatico.

Tuttavia, l'obiettivo non è quello di trovare un sosia di Berlusconi, ma bensì di mantenere Forza Italia all'interno del sistema partitico. In questo momento Tajani gode di grande visibilità grazie al suo ruolo ricoperto, ovvero il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Perciò all'evoluzione di Forza Italia concorreranno diversi elementi, come il successo o l'insuccesso degli altri partiti di centro destra, i quali possono contribuire alla sua crescita o declino.



## BIBLIOGRAFIA

Bennister Mark, Worthy Ben. *Limits to Dominance? Comparing the Leadership Capital of Margaret Thatcher and Tony Blair*, 2013 pp. 136-138.

Bobba Giuliano, Seddone Antonella. *Partito personale o personalizzato? L'evoluzione del Partito Democratico: 2007-2015*, in "Ragion pratica", 2016 pp. 66-67.

Boni Federico, Capecchi Severia. *Il Superleader. Fenomenologia mediatica di Silvio Berlusconi*. Meltemi, 2008 pp. 705-707.

Bordignon Fabio. *Il partito del capo : da Berlusconi a Renzi*. Apogeo education Maggioli, 2013.

Calise Mauro. *Il partito personale*. GLF editori Laterza, 2000.

Calise Mauro. *Personal Party*, in "Equilibri, Rivista per lo sviluppo sostenibile" 2/2006, pp. 225-232.

Calise Mauro. *The personal party: an analytical framework* in "Rivista Italiana di Scienza Politica", 2015 pp. 304.

Campus Donatella. *Il marketing politico: fare la politica attraverso la comunicazione*, in "Iride, Filosofia e discussione pubblica" 3/2011, pp. 537-546.

Cassetta Ludovica. *Il Cavaliere dimezzato. La scomparsa di Berlusconi dalla tv*, in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica" 2/2012, pp. 309-316.

Cepernich Christopher. *«Al centro della scena» Campagna elettorale e campagne stampa intorno agli «inciampi» pubblici e privati di Silvio Berlusconi*. Ed. 2010 pp. 67-80.

Delporte Christian. *Charles de Gaulle : le communicant*, in "Pouvoirs revue française d'études constitutionnelles et politiques", 174/2020 pp. 111-122.

Diamanti Ilvo. *Le debolezze di Forza Italia*, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 4/2003, pp. 629-636.

Diamanti Ilvo. *Mappe dell'Italia politica : bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*. Nuova ed, Il mulino, 2009.

Downs Simon. *Representing Leaders in Britain. The Portraits of Winston Churchill, Harold Wilson, Margaret Thatcher and Tony Blair*. Loughborough University, 2020 pp. 59-73.

Fedel Giorgio. *Parola mia. La retorica di Silvio Berlusconi*, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 3/2003, pp. 463-473.

Felice Emanuele. *Le conseguenze economiche di Berlusconi*, in "Il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 7/2023.

Galvin Daniel. *Party Domination and Base Mobilization: Donald Trump and Republican Party Building in a Polarized Era*, in "The Forum", 2020 pp. 135-168.

Gitti Gregorio, Maffei Daniele. *E il conflitto di interessi?* Ed. 2003 pp. 295-297.

Kumar Kishore A., Kumar Ajay K. *Resilient Leadership – A Case Study of Sir Winston Churchill*. Ed. 2022 pp. 36-40.

Mark Bell R. *Charismatic Leadership Case Study with Ronald Reagan as Exemplar*. In "Emerging Leadership Journeys", 2013 pp. 83-86.

Natale Paolo. *Survey & Polls. Sondaggi tattici e disinformazione: il lascito di Berlusconi*, in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica" 2/2023, pp. 347-352.

Orsina Giovanni. *Il berlusconismo nella storia d'Italia*. 2. ed, Marsilio, 2013.

Poli Emanuela. *Forza Italia. Strutture, leadership e radicamento territoriale*, Bologna, Il Mulino, 2001.

Porro Nicola. *L'innovazione conservatrice. Fininvest, Milan club e Forza Italia (1995)*. Quaderni di sociologia, 26/27, 2001 pp. 541-555.

Roncarolo Franca. *Popolarizzare o rimuovere? La comunicazione politica del governo Berlusconi di fronte alla crisi economica*, in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica" 3/2012 pp. 379-408.

Scaglioni Massimo, Sfardini Anna. *Il Cavaliere e la tv*, in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica" 3/2014 pp. 645-649.

Schulte-Sasse Linda. *Meet Ross Perot: The Lasting Legacy of Capraesque Populism*. Ed. 1993 pp. 91-105.

Vaciago Giacomo. *Il sindaco uno e trino*, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 1/1999 pp. 94-102.

Ventura Sofia. *I leader e le loro storie. Narrazione, comunicazione politica e crisi della democrazia*. Bologna, Il Mulino, 2019 pp. 170-175.

Zattin Filippo. *Comunicazione politica, social network e populismo: due strategie, un partito. Il caso della lega di Matteo Salvini e Luca Zaia*, in “democrazia a nord est. Osservatorio. DANE”. Ed. 2020.

## SITOGRAFIA

<https://www.ilpost.it/2013/08/01/live-berlusconi-condannato-cassazione-mediaset/>

<https://www.rivistailmulino.it/a/le-conseguenze-economiche-di-berlusconi>

<https://www.ilpost.it/2023/07/15/antonio-tajani-eletto-segretario-forza-italia/>

<https://www.ilpost.it/2024/08/01/carcere-forza-italia/>

<https://www.ilpost.it/2024/07/24/pier-silvio-berlusconi-canone-rai-salvini-tajani-forza-italia/>

<https://www.ilpost.it/2024/06/08/candidati-italiani-elezioni-europee-2024/>

<https://www.ilpost.it/2024/06/06/europee-soglie-psicologiche-partiti/>

<https://www.ilpost.it/2024/06/01/berlusconi-scheda-elettorale-elezioni-europee-2024/>

<https://www.ilpost.it/2024/05/24/gruppi-parlamento-europeo/>

<https://www.ilpost.it/2024/04/30/manifesti-elettorali-partiti-elezioni-europee/>

<https://www.ilpost.it/2024/03/13/forza-italia-tajani-abruzzo/>

<https://www.ilpost.it/2024/02/25/tajani-eletto-segretario-forza-italia/>

<https://www.ilpost.it/2024/02/21/tajani-forza-italia-ministro-degli-esteri/>

<https://www.ilpost.it/2023/02/12/berlusconi-dichiarazioni-ucraina/>

<https://www.ilpost.it/2022/10/20/berlusconi-putin-amicizia/>

<https://www.youtube.com/watch?v=P1mPM25iphI>

<https://forzaitalia.it/elezioni-europee-2024/>

<https://www.ilpost.it/2019/05/08/programma-forza-italia-elezioni-europee-2019/>

## **RINGRAZIAMENTI**

Al termine di questa tesi, mi sembra doveroso ringraziare alcune persone fondamentali che mi hanno supportato durante il percorso universitario.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno permesso e sostenuto nel seguire i miei sogni. Senza di voi non sarei potuta arrivare a questo traguardo.

Ringrazio infinitamente i miei amici, che mi hanno spronato e aiutato a superare i momenti di sconforto e di difficoltà. Grazie Martina per essermi rimasta vicina e per aver nutrito di positività il mio costante pessimismo.

Grazie Sergio, Irene, Aurora e Gaia per avermi ascoltata e consigliata nel migliore dei modi.

In fine, un ringraziamento speciale al resto della mia famiglia, ai miei zii, a Cristian e a mia nonna Vilma.